Anno III - N. 760 - Lire 15

Venerdì 19 agosto 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95836 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legali, L. 150. Nei corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

I FATTI DI SIRIA

Chi vede chiaro negli avvenimenti di Damasco, alzi la mano. In generale, tutto ciò che avviene nel Medio Oriente è assai imbrogliato; ed è sempre stato così. Ma una volta si spiegava tutto facilmente con intrighi di palazzo e di harem. Ora gli harem non contano più; esistono però certamente gli intrighi di palazzo, entro i quali si inseriscono congiunti interessi stranieri. Ma è difficile precisarne l'importanza e gli scopi.

Sarebbe giusto vedere in tutto quanto accade in quegli irrequieti Paesi l'opera di agenti provocatori europei, sebbene anche questa non sia da escludere. Ma non è forse mai accaduto che agenti provocatori possano muovere grosse macchine politiche giocando sui disagi e le ambizioni locali; è accaduto e accade invece che questi disagi prendano corpo appoggiandosi a probabili o possibili appoggi di interessi stranieri. E questo forse è il caso della Siria.

Un tempo negli affari del Medio Oriente si scorgevano agevolmente gli incontri e gli scontri di due Potenze europee, che per ragioni diverse avevano gettato gli occhi su quei Paesi: inglesi contro russi, inglesi contro francesi, inglesi contro tedeschi, ecc. Gli inglesi erano sempre il comune denominatore. Ma poi le cose si sono molto complicate. Oggi bisogna fare i conti con la Lega araba, con gli interessi americani; c'è la questione del petrolio, che in questo caso non è illuminante. Non si arriva facilmente a districare tutta questa matassa.

Atteniamoci, per ora, ai fatti. Il giorno 14, a Damasco, il Presidente della Repubblica siriana e il suo Presidente del Consiglio sono stati catturati, giudicati in fretta da un sedicente tribunale militare e fucilati. L'autore del colpo di Stato è un oscuro colonnello, Sami Hinnawi, che aveva appartenuto al partito del Presidente ucciso. Egli d'altronde non ha assunto il potere, ma dopo aver insediato alla presidenza un vecchio più che ottantenne, Hascim Hatassi, si è ritirato nella penombra. Che vuol dire questo?

Il Presidente ucciso, Husni Zaim, non era una personalità volgare. Egli era, a sua volta, salito al potere in seguito a un colpo di Stato, il 30 marzo scorso, e il 26 maggio era stato nominato plebiscitariamente Presidente della Repubblica e Maresciallo (pare che questo grado abbia un'attrattiva epidemica sui dittatori). Husni Zaim era stato educato in Turchia, era un ammiratore di Kemal Pascià e forse l'imitava in qualche misura. Uomo energico, appena cinquantenne, aveva certamente un vasto programma, che i suoi fucilatori non gli hanno consentito di realizzare.

Husni Zaim non era un tiranno. Egli si era condotto con una certa generosità verso i suoi predecessori da lui spodestati. L'ex Presidente Sciukri el Kuwatli, dopo una breve detenzione in un ospedale militare, era stato lasciato in libertà il 27 aprile. Tuttavia, un serio cambiamento si era compiuto nella compagine politica del Paese. Sciolti tutti i partiti, fra i quali il cosiddetto partito del popolo, la Siria andava verso il partito unico. Ma le libertà personali erano rispettate, importanti riforme erano state introdotte nell'amministrazione. Si era dato un nuovo assetto ai Vakuf di beneficenza, che tutti sanno quanta importanza abbiano nei Paesi musulmani. Era stato approvato il progetto per la costruzione di un grande porto a Laodicea (el-Ladikija). Era stato firmato un accordo per il passaggio dei grandi oleodotti dal Golfo Persico alla costa siriana con le principali società anglo-americane. Si stavano riassestando gli aeroporti di Damasco e di Aleppo.

Bisogna ricordare che la Siria è, con l'Egitto e forse più dell'Egitto, alla testa del movimento islamico per la cultura, il livello intellettuale, la civiltà della sua classe dirigente. La Siria ha perciò una parte importantissima nella Lega araba, e più l'avrebbe se la Lega araba avesse funzionato. Ma non ha funzionato. E qui forse è da trovare il segreto dei fatti di Siria: il colpo di Stato del colonnello Sami Hinnawi può essere diretto a potenziare la Lega araba, imprimendo all'azione del Governo siriano un dinamismo maggiore di quello mostrato dal defunto Zaim; oppure può avere lo scopo perfettamente contrario: di mandare all'aria ogni combinazione panaraba, rimettendo per sempre il Medio Oriente in quello stato di divisione e di rivalità, che lo rende preda di qualche Potenza europea. Quale di queste due ipotesi sia la vera, lo diranno gli avvenimenti successivi.

La guerra in Palestina ha dimostrato come l'accordo fra i Paesi arabi sia soltanto superficiale. Cinque Stati popolati da genti bellicose, che contano complessivamente oltre 25 milioni di abitanti, non hanno potuto superare la resistenza di un piccolo popolo avventizio di un milione di abitanti, aggrappato al margine della Terra Santa. L'intelligenza, il coraggio, l'addestramento intensivo delle milizie ebraiche non spiegano la vittoria di Eretz Israel, che ha stupito il mondo: la spiegano invece le inguaribili rivalità fra gli Stati della Lega araba, uno solo dei quali si è impegnato a fondo in Palestina: la Transgiordania. E infatti le truppe dell'Emiro Abdullah sono arrivate di slancio a Gerusalemme. Ma appunto questo rapido successo di un sovrano, del quale il meno che si possa dire è che dietro di lui ci sono gli inglesi, ha paralizzato istantaneamente gli altri eserciti. E così la Guerra Santa, per la liberazione della Palestina dall'invasore ebraico, si è risolta in uno sfogo inconcludente.

Quale la polarizzazione delle amicizie all'interno della Lega araba? L'Emiro di Transgiordania aspira a formare una Grande Siria, inglobando la Siria attuale, ciò che non faceva piacere a Zaim, ed era anche fieramente osteggiato da Re Faruk d'Egitto e dall'influentissimo Ibn Saud, il dominatore dell'Arabia detta appunto saudita.

Viceversa, l'Irak sembra favorevole all'Emiro Abdullah, e ambedue gli Stati, Irak e Transgiordania, tendono ad appoggiarsi alla Persia, alla Turchia e all'Afganistan, Paesi pure musulmani ma non di stretta osservanza, uniti fra loro dal noto patto di Saadabad.

Questo piegare di due Stati della Lega araba verso Potenze straniere, è stato giudicato un vero tradimento al Cairo e a Damasco. D'altra parte il patto di Saadabad viene giustificato con la necessità comune di opporsi al pericolo comunista, del quale Persia e Turchia sono in questo momento molto preoccupate.

Come si vede, la situazione è complicatissima, e può avere sviluppi in varie direzioni. Prima di tutto da vedere se il colpo di Stato del 14 agosto rafforzerà la posizione della Siria in seno alla Lega araba, o no. Il malumore dimostrato da Re Faruk per la tragedia di Damasco e per la sorte dell'amico Husni Zaim può suggerire una risposta negativa; ma non bisogna dimenticare che l'Egitto è frettoloso a giudicare. Certo, quanto avviene nel Medio Oriente merita di essere attentamente seguito, perchè gli interessi italiani possono essere almeno indirettamente toccati. Non si dimentichi che l'espulsione degli inglesi dalla Palestina ci costerà la perdita della Libia. Il mondo è diventato così piccolo, che anche i problemi orientali si avvicinano addirittura a noi. Sebbene non sembri, gli avvenimenti di Siria sono alle porte di casa nostra.

ALDO VALORI

LA RIPARTIZIONE DEGLI AIUTI E.R.P. E LE RICHIESTE BRITANNICHE

Prospettive migliori dopo l'incontro di Venezia

Un rapporto segreto sulla situazione italiana consegnato a Hoffman - Un accordo sarebbe stato raggiunto all'OECE per le assegnazioni: 14 milioni a Trieste

ROMA, 18 — Il Capo della ECA Hoffman è giunto questa mattina a Roma, proveniente in aereo da Venezia. Egli era accompagnato dal Ministro Zellerbach e dagli esperti statunitensi che avevano partecipato al convegno con i rappresentanti del nostro Governo. Anche De Gasperi ha lasciato in mattinata Venezia, dirigendosi, poco dopo le 10, in automobile verso Sella di Borgo, dove si tratterrà fino alla fine del mese per completare le sue vacanze.

I problemi del T. L.

Hoffman e Zellerbach sono stati ricevuti all'aeroporto dell'Urbe dal Capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, Taliani, e quindi hanno raggiunto la sede degli uffici dell'ERP in via Veneto. [illegible]

una maggiore rapidità negli investimenti, con conseguente possibilità di aumentare la produzione nazionale e di ottenere il massimo impiego della manodopera disoccupata.

L'altro argomento su cui si è discusso a lungo a Venezia, riguardava le assegnazioni di aiuti ERP per l'anno 1949-1950 da parte dell'OECE. Come è noto, quest'anno le quote che verranno assegnate ai singoli Paesi beneficiari saranno inferiori rispetto a quelle dello scorso anno, avendo il Congresso americano operato una riduzione negli stanziamenti. [illegible]

382 milioni all'Italia

Secondo quanto riferisce il corrispondente da Roma del «Christian Science Monitor» di New York, i rappresentanti del nostro Governo durante il convegno di Venezia, avrebbero sottoposto a Hoffman un rapporto segreto sulla situazione italiana. [illegible]

gamento — l'Italia è in grado di completare la sua ricostruzione [illegible]

I rapporti con Belgrado e l'episodio di Fiume

Le precisazioni ufficiali del Ministero degli Esteri

ROMA, 18 — Il Ministero degli Affari Esteri ha diramato il seguente comunicato:

«La formale consegna alle autorità jugoslave di Fiume dei due marittimi imbarcati sulla nave italiana in sosta in quel porto, ha destato in molti ambienti comprensibile emozione. [illegible]

«Al primo di agosto entrava nel porto di Fiume il piroscafo «Tergeste» dell'armatore Callo Martinolich di Trieste. A bordo di tale nave erano stati imbarcati a Trieste due marittimi, Giuseppe Dimini e Antonio Vascovich, cittadini jugoslavi, la cui domanda di opzione per l'Italia era stata respinta e che quindi avevano passato clandestinamente la frontiera. [illegible]

esso avrebbe provocato. Tanto più che in ogni libero Paese nessuno può essere costretto a mantenere la cittadinanza di origine.

«Le stesse insistenze furono fatte presso l'incaricato d'Affari jugoslavo a Roma, al quale fu anche comunicato che nè il Ministero degli Affari Esteri nè quello della Marina Mercantile nè la legazione d'Italia a Belgrado avrebbero dato ordine di sbarcare i due marittimi.

«Di fronte all'atteggiamento, mantenutosi negativo, delle autorità di Fiume, gli organi marittimi competenti hanno ritenuto tuttavia il 15 ultimo scorso di procedere al loro sbarco».

C'è dunque un comunicato di Palazzo Chigi sull'episodio di Fiume, ma non conosciamo il parere del Ministero degli Esteri sulla nuova ondata di arresti nella Zona B. I termini della questione, quindi, non mutano. Ci sembra quasi superfluo, oggi, aprire una polemica sul numero delle telefonate e dei colloqui fra le nostre autorità e quelle jugoslave, o sull'esistenza di un infelice telegramma di cui nessuno vuole assumere la paternità; perchè resta, al di fuori delle polemiche e delle precisazioni, la conclusione cui si giunse con le decisioni di «organi marittimi competenti» non molto bene identificati, e resta in definitiva l'impressione, oggi più fondata di ieri, che se c'è stato — come c'è stato, e nessuno lo mise in dubbio — un interessamento da parte delle nostre autorità, esso tuttavia fu abbastanza energico, e fu per giunta, a quanto sembra, anche sbagliato.

Sarebbe stato invero più saggio non ignorare quanto è avvenuto in Zona B, e portare tutto in campo, in una sol volta, anche per non trovarsi, nella discussione, di fronte al muro dei cavilli giuridici (edificato proprio da chi non è gran che avvezzo a rispettare codici e convenzioni internazionali quando dovrebbe). C'era tutto un complesso di circostanze da far valere specialmente per costringere Belgrado a dimostrare con i fatti la validità delle parole con cui Tito auspicò il migliorare dei rapporti di buon vicinato fra i due Paesi.

E, dopo tutto, non fu detto in Parlamento, parlando proprio della Zona B: «Non ammetteremo soprusi»? Bisogna non dimenticarlo, quando i soprusi avvengono.

La riforma dei Codici

ROMA, 18 — Il progetto preliminare del primo libro del Codice Penale è stato presentato dal Ministro Grassi alla Commissione per la riforma. Il testo del progetto sarà inviato a tutte le Università, Corti d'appello. Giuristi, magistrati, avvocati sono invitati ad esprimere il loro parere sul progetto.

Successivamente il progetto definitivo sarà presentato al Parlamento per essere approvato. Procede il lavoro per il secondo e il terzo libro del Codice.

INCIDENTI IN FINLANDIA tra scioperanti e polizia

UNA GRANDE ARTERIA FLUVIALE PARALIZZATA DALLE AGITAZIONI COMUNISTE

HELSINKI, 18 — In Finlandia si sono intensificate le agitazioni sindacali istigate dai comunisti. Oggi sono entrati in sciopero anche i portuali, gli addetti alle fabbriche di birra e di bevande alcooliche e ai mulini. Altre categorie di lavoratori, fra cui i pescivendoli, gli edili e gli addetti a varie industrie alimentari e dell'abbigliamento, abbandoneranno probabilmente il lavoro prima della fine della settimana.

In quanto agli zatterieri, si prevede che a partire dalla mezzanotte lo sciopero già in atto, si estenderà con l'abbandono del lavoro da parte di altri lavoratori. Si apprende per che in seguito ad un ultimatum del Governo una parte dei 500 zatterieri scioperanti hanno ripreso ieri il lavoro nel porto di Kemi nella Finlandia centrale.

Intanto, a causa dello sciopero dei zatterieri, masse di legname galleggiante bloccano per circa 160 km. del suo corso il fiume Kemi, la grande arteria di comunicazione dell'industria forestale finlandese. Si calcola che per ripristinare la viabilità del fiume occorrerà l'opera di un migliaio di operai.

All'ultima ora si apprende che gravi incidenti si sono verificati a Kemi dove in uno scontro tra la polizia e i picchetti degli scioperanti un operaio è stato ucciso e parecchi altri sono rimasti feriti. Dopo una violenta colluttazione con i capi degli scioperanti gli agenti sono riusciti ad imporre agli scioperanti di ritirarsi dai luoghi di lavoro. Il Governo ha immediatamente preso la decisione di inviare a Kemi rinforzi di truppe.

DISCORSO NON FATTO all'Assemblea di Strasburgo

Signori parlamentari d'Europa, non senza ammirazione vi vediamo sfidare la canicola, per realizzare in una città le cui sorti influirono sulla vita europea dal 1870 al 1918 l'idea fallita a Ginevra, dopo la prima guerra mondiale, e quindi a Lake Success, dopo la seconda. Per nulla scoraggiati da due tristi precedenti, voi rimanete convinti che se una società che comprenda tutte le Nazioni della terra è impossibile, fattibile è viceversa una che accolga le Nazioni del vecchio Continente. Iddio vi assista. Il vostro è un grande, magnifico sforzo, ed è peccato vi tocchi lottare in una zona del globo in cui razze, dialetti e tradizioni creano e fomentano più discordie che nella stessa India o in Cina. Alle lingue diverse e alle favelle si aggiungono questioni di prestigio e aspirazioni egemoniche, quelle che determinando fra gli Stati gerarchie che nessuno Stato è disposto a riconoscere, espongono la vostra faticosa opera di costruttori ai rischi per cui mancò di essere completata la torre famosissima di Babele.

Tuttavia il profano confessa di non capire quale Europa abbiate in mente e quale sia la concezione della parità di diritti dei membri del progettato organismo. Da una buona parte dell'Europa ci divide la deprecata cortina di ferro e da questa parte sussistono divisioni ed anomalie contrastanti con i principi fondamentali del vostro piano. Germania ed Austria ancora attendono un trattato di pace, ed è assurdo pensare che dalla comunità europea possano essere esclusi circa ottanta milioni di tedeschi. Si continua inoltre a tenere la Spagna in quarantena — pur non potendosi non considerare europei più di 27 milioni di spagnoli — e si accampa il pretesto del regime (che è poi affare interno spagnuolo), mentre s'intrattengono rapporti con Stalin e i suoi satelliti facendo cosa naturalmente utilissima. Un italiano deve infine dire che esiste contraddizione in termini nel fatto che ai rappresentanti del suo Paese è concesso sedere sugli scanni del Parlamento di Strasburgo ma non ancora su quelli dell'ONU; è pur vero che la porta di Lake Success all'Italia viene sbarrata dall'Unione Sovietica, ma è anche vero che laggiù si continua a discutere sull'incapacità giuridica e morale dell'Italia (aderente al Patto atlantico) ad amministrare le sue antiche Colonie. Affetti da nazionalismo nella giusta indispensabile misura, siamo immuni da sciovinismo e imperialismo: le parole ci vengono suggerite dalla ragione e non dalla passione. Noi non possiamo dimenticare che a Strasburgo sediamo — uguali fra uguali — a fianco a chi in altra sede tuttora si arroga il diritto di elevarsi a nostro giudice.

Mirate voi veramente ad una Europa libera, mentre già all'inizio occorre l'energia di un Churchill per sventare tentativi che investendo di speciali poteri il Comitato dei Ministri, e ponendo in condizioni d'inferiorità l'Assemblea, creerebbero in Europa un duplicato dell'ONU alla mercè del Consiglio di sicurezza e del veto? Volete un'Europa europea, o un'Europa socialista o inglese o liberale o di non so più che lingua e che colore? Siete alla ricerca di mezzi di distensione, o di un nuovo campo di intrighi e di una nuova arena in cui sfoggiare le risorse della diplomazia?

Abbiamo il vago timore che i contorni dell'Europa contemplati — se non da tutti voi, da taluni — non siano chiari, chiaro essendo soltanto quello che in questi incerti contorni piace vedere. Nè riusciamo a liberarci dalla preoccupazione di ciò che avviene in Germania, dove i generali che il 20 luglio del '44 contribuirono a sventare l'attentato contro Hitler vengono incoronati di simbolico alloro e s'avanzano alla ribalta politica, e gli stessi capi di partiti antinazisti negano che il popolo tedesco abbia mai capitolato. Quando in marzo Conrad Adenauer lo disse, la stampa inglese insorse; ma poche settimane fa il signor Bevin ha dichiarato ai Comuni che i vincitori non trovarono nella Germania vinta nè legge, nè una persona con cui trattare: chi dunque potè capitolare in nome del popolo tedesco? Che è avvenuto e che avviene di questo popolo?

Il Reno non è lontano da Strasburgo: porgete l'orecchio alle voci che giungono dalla altra sponda, accorti all'esito delle recentissime elezioni. Il neo-nazionalismo è un prodotto della testardaggine dei tedeschi che però a un sentimento nazionale hanno pur diritto, o di una politica che invece di democrazia e gratitudine ha generato esasperazione, prima perseguitando troppi nazisti e poi insediandone quasi altrettanti in buoni posti, indi decidendo che la nuova — provvisoria — Capitale deve essere Bonn, sol perchè più vicina alla frontiera, e infine smantellando fabbriche non pericolose per la pace mondiale ma moleste concorrenti dei vincitori? Dovevamo veramente leggere, dopo quattro anni di occupazione militare, che gli inglesi hanno perso il controllo dei tedeschi e che i bavaresi si dimostrano sempre più riluttanti a collaborare con gli americani?

Ciò detto, concludiamo che non di un Parlamento bensì d'uno spirito europeo c'è bisogno. Questo spirito manca. Manca il senso della solidarietà, dell'uguaglianza, delle comuni responsabilità avvenire.

ITALO ZINGARELLI

L'ASPETTO POLITICO DEGLI AIUTI che l'America concederebbe a Tito

Assicurazioni verbali date da Kosanovic ad Acheson - La missione economica per il prestito è giunta a Belgrado

WASHINGTON, 18 — La notizia dell'autorizzazione concessa dagli Stati Uniti per l'esportazione dei materiali necessari alla costruzione di una acciaieria in Jugoslavia, è stata confermata oggi da Truman nella conferenza stampa che il Presidente tiene il giovedì nella sua residenza a Washington.

«A tale decisione — ha dichiarato Truman — si è pervenuti dopo il parere favorevole espresso dal National Security Council». Ciò significa in pratica che l'autorizzazione riveste un'importanza che va oltre la sfera economica per entrare in quella specificamente militare. Se non fosse così, non sarebbe stato richiesto il parere del Consiglio di Difesa e il Governo avrebbe agito come nel passato, autorizzando cioè l'invio di molte altre merci (pneumatici, camion, jeep) che rientravano nella categoria generica degli «aiuti».

Naturalmente gli ambienti ufficiali americani si mantengono piuttosto riservati sull'argomento dell'assistenza alla Jugoslavia. Truman stesso, del resto, ha preferito sorvolare sui dissensi fra Dipartimento di Stato e Ministero della Difesa a proposito della concessione a Tito. Come noto, questi dissensi erano originati dai pareri contrari di Acheson e Johnson: l'uno sosteneva che la fornitura di materiale di interesse bellico a Tito avrebbe potuto influire sullo sgretolamento del blocco orientale; l'altro invece affermava che, essendo Tito un comunista, e quindi un uomo che non va troppo per il sottile nella politica estera, quelle armi che sarebbero uscite dalle acciaierie costruite con materiali americani, avrebbero un giorno potuto rivolgersi contro l'Esercito statunitense.

Oltre che dalla decisione di Truman e da quella del Security Council, le due tesi sarebbero state conciliate — a quanto si apprende oggi — da una comunicazione riservata di Cavendish Cannon, l'Ambasciatore americano a Belgrado, al Dipartimento di Stato, secondo cui si ammettono come «sinceri» i propositi di Belgrado circa l'opposizione alla Russia. Altre assicurazioni in merito, naturalmente verbali, sarebbero state date da Kosanovic ad Acheson nei contatti che i due diplomatici hanno avuto anche ieri a Washington.

A quanto sembra, il Dipartimento di Stato, che è ora, per ragioni politiche, favorevole ad un sensibile aumento degli aiuti alla Jugoslavia, non si è accontentato della vittoria nella questione dell'acciaieria ma starebbe facendo pressioni per una sollecita concessione del prestito finanziario chiesto da Belgrado alla Banca internazionale. Come noto, la Jugoslavia avanzò alcuni mesi fa ai dirigenti della World Bank una richiesta di mutuo, con un memorandum di 400 pagine in cui erano elencate dettagliatamente le esigenze agricole e industriali della Jugoslavia. Oggi è stato annunciato che una commissione di sette esperti è giunta a Belgrado per compiere un'inchiesta sulle effettive necessità jugoslave prima di dare il nulla osta per il prestito. «Si cercherà di far presto — ha detto il Presidente della missione Hoar — ma nonostante le varie sollecitazioni ricevute in proposito non considereremo l'opportunità di concedere un prestito «ad interim» durante l'inchiesta». La somma richiesta da Belgrado è di 250 milioni di dollari, ma essa potrà venir ridotta almeno di due terzi.

Si è detto che il Dipartimento di Stato non è estraneo a questa nuova azione di aiuto a Belgrado: infatti recentemente sia Acheson che Truman avevano fatto comprendere che per quanto riguardava gli Stati Uniti nessuna obiezione politica si opponeva al prestito richiesto alla World Bank. Gli inglesi pare che si siano comportati analogamente — benchè nessuno abbia fatto dichiarazioni in proposito.

Nel dramma del Cominform il capitolo dell'avvicinamento di Tito all'Occidente si avvia dunque verso la conclusione. A Washington gli ambienti ufficiosi sono concordi nel ritenere che il Dipartimento di Stato possieda veramente una carta decisiva nel gioco fra Belgrado e Mosca, per poter rischiare con tanta tranquillità una posta così grossa.

LA CAMERA APPROVA una riduzione del P.A.M.

WASHINGTON, 18 — Il dibattito alla Camera dei Rappresentanti per gli aiuti militari ai Paesi europei si è concluso stasera con l'approvazione, dopo due votazioni, di un emendamento al programma completo presentato da Truman.

L'emendamento prevede la assegnazione ai Paesi europei membri del Patto atlantico, fino al 30 giugno 1950, di materiali per un valore di 580 milioni 495 mila dollari, invece dell'assegnazione proposta dal Presidente Truman di materiali per 1 miliardo 160 milioni 990 mila dollari fino al 30 giugno 1951. L'emendamento passa ora al Senato.

Si tratta di un improvviso colpo al programma di riarmo che è la «creatura» del Segretario di Stato Acheson, il quale, poco prima della votazione, aveva affermato che una riduzione dei proposti stanziamenti potrebbe essere interpretata come «l'indizio di un atteggiamento di sospetto e di sfiducia verso i nostri alleati».

Negli ambienti del Congresso americano viene dato intanto un certo rilievo alla notizia secondo cui il Governo cecoslovacco desidera un riavvicinamento economico con lo occidente europeo. Si apprende in proposito — da fonti diplomatiche — che il Ministro del Commercio di Praga ha iniziato consultazioni con gli incaricati d'affari dei vari Paesi fra cui la Svizzera, la Danimarca, la Francia, la Trizona tedesca e il Belgio. Molto bene avviate sarebbero le trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale con la Svizzera. Anche con gli altri Paesi la conclusione sarebbe prossima.

CRIPPS HA CONCLUSO la cura in Svizzera

ZURIGO, 18 — Il medico curante di Sir Stafford Cripps ha dichiarato oggi che il Cancelliere dello Scacchiere ripartirà domani in aereo per l'Inghilterra, dato che le sue condizioni di salute sono nettamente migliorate dopo le quattro settimane di cura cui il Ministro inglese si è sottoposto in una clinica svizzera.

Al suo arrivo a Londra, Cripps, conferirà immediatamente con il Premier Attlee sui progetti inglesi per la prossima conferenza finanziaria di Washington.

Dopo essersi incontrato con Attlee, Cripps, si porterà alla sua residenza nel Gloucestershire. La maggior parte dei delegati inglesi alla conferenza di Washington partirà per gli Stati Uniti il 23 corrente mentre Cripps e Bevin, accompagnati dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, partiranno il 27.

La lettera di Beran "ignorata„ a Praga

PRAGA, 18 — I giornali cecoslovacchi hanno ignorato la lettera di protesta inviata dall'Arcivescovo Beran al Procuratore generale dello Stato. Anche i portavoce ufficiali hanno rifiutato qualsiasi dichiarazione in proposito ai giornalisti stranieri attualmente a Praga.

Il palazzo dell'Arcivescovado appare presidiato come al solito da agenti della polizia politica che sbarrano la strada a tutti. Oltre alle guardie in divisa numerosi sono gli agenti in borghese.

Violento terremoto nella Turchia centrale

ISTANBUL, 18 — Un violento terremoto ha colpito oggi una vasta regione della Turchia centrale comprendente le provincie di Erzerum ed Ersican. Il terremoto, durato fino a 34 secondi in taluni punti, ha causato il crollo di vari edifici.

Secondo informazioni giunte a tarda ora pare che un intero villaggio sia stato spazzato via dal terremoto. Non si hanno notizie sugli altri villaggi o località isolate.

Ad Erzerum i palazzi hanno oscillato paurosamente per le continue scosse telluriche e la popolazione ha abbandonato le case riversandosi sulle vie dove ha bivaccato tutta la notte. Il terremoto viene descritto dai vecchi del paese come il peggiore degli ultimi 25 anni.

SMENTITO IN SIRIA un nuovo colpo di Stato

DAMASCO, 18 — La notizia diffusa oggi al Cairo, secondo cui il colonnello Sami el Hinnavi, che ha diretto il colpo di Stato di domenica scorsa in Siria, sarebbe stato ucciso a colpi d'arma da fuoco, è stata smentita stasera da fonte siriana. Sami el Hinnavi ha conferito proprio nel pomeriggio di oggi con alcuni Ministri del nuovo Governo.

DOLOSO L'INCENDIO DEL "PARTIZANSKA„

TRE ORDIGNI ESPLOSI A BORDO DELLA NAVE

CAPODISTRIA, 18 — Secondo ulteriori notizie, la distruzione nel porto di Spalato del transatlantico «Partizanska», la più grande unità della marina mercantile jugoslava, è stata causata dallo scoppio di tre ordigni. La catastrofe è avvenuta durante la notte del 12 agosto mentre la nave si trovava in bacino di carenaggio. Gli ordigni posti uno a poppa, uno al centro ed un terzo a prua della nave, sono scoppiati quasi contemporaneamente con grande fragore. Subito dopo le esplosioni, tre grosse fiammate si sprigionavano dall'interno del transatlantico propagandosi con grande rapidità a tutte le sovrastrutture.

La violenza dell'incendio rendeva impossibile ogni tentativo di spegnimento, per cui la nave, dopo poche ore, andava completamente distrutta. Numerose sono le vittime fra lo equipaggio e fra gli operai del bacino alloggiati a bordo del transatlantico che, sorpresi nel sonno, non hanno potuto trovare scampo dall'immenso rogo in cui era avvolta la nave.

Il «Partizanska» che stazzava 15 mila tonnellate era stato acquistato subito dopo la guerra dal Governo jugoslavo nel Canadà ed era stato adibito a viaggi transoceanici. Si trovava nel bacino di Spalato da circa tre mesi.

I socialisti tedeschi invitati al Governo

Un Gabinetto di coalizione ritenuto indispensabile

BONN, 18 — Nel corso di una riunione segreta, durata circa un'ora, della direzione del partito cristiano democratico è stato deciso di invitare i social-democratici a partecipare ad un Governo di coalizione.

Alla decisione hanno contribuito gli interventi del Ministro presidente della Ruhr, Karl Arnold. Essa ha costituito una completa sorpresa per gli osservatori politici di Bonn. Altre fonti affermano che la decisione costituisce uno smacco per Adenauer il quale intenderebbe costituire un Governo di centro destra mentre Arnold è fautore della collaborazione con il grande partito di Schumacher. Arnold, che capeggia l'ala sinistra del partito cristiano-democratico ha vigorosamente insistito per la collaborazione con i socialisti rilevando l'importanza del successo che essi hanno riportato nelle elezioni soccombendo per soli 400 mila voti ai cristiano democratici.

Qualora i socialisti accettassero la proposta dei cristiano democratici verrebbe a costituirsi un Governo di larghissima base comprendente praticamente tutti i maggiori partiti tedeschi, fatta eccezione per i comunisti e per i separatisti bavaresi. Un tale Governo avrebbe al Parlamento una fortissima maggioranza di almeno 366 voti su 402. Si ritiene che la direzione del partito socialdemocratico si riunirà a Hannover la prossima settimana per decidere sulla proposta cristiano democratica. Fino ad oggi una collaborazione fra cristiano democratici e socialisti era resa ardua se non impossibile dalla richiesta socialista del Ministero dell'economia, Ministero che i democratici cristiani non intendono cedere. Sembra che ora si possa giungere ad una soluzione affidando il portafoglio della Economia ad un liberale o ad un cristiano democratico ed il Sottosegretariato ad un socialista.

Per concertare questo piano di compromesso Adenauer ha convocato per domani Ludwig Erhard, capo della commissione economica della Bizona e probabilmente nuovo Ministro dell'economia. Si tratta, per Adenauer, di trovare una soluzione che pur accontentando i socialisti non permetta che essi possano agire in modo determinante sull'economia nazionale. Questa sera a Bonn esponenti del partito socialdemocratico hanno dichiarato di non poter per il momento precisare l'atteggiamento del loro partito.

Terra madre

A Hollywood, per girare un film «western», sono stati scritturati come «esperti» quattro indiani «apaches» che avrebbero dovuto costruire un villaggio «indios» secondo i costumi del loro Paese d'origine. Le riprese hanno dovuto però essere rinviate di qualche tempo per permettere agli «esperti» di erudirsi in merito sul «Manuale del boy scout».

PREMIO VIAREGGIO

Otto autori sono rimasti in gara per l'assegnazione del Premio Viareggio. Fra essi vi sono Brancati, Iemolo, Moretti, Pea, Viganò. La proclamazione del vincitore si farà sabato al Casinò municipale di Viareggio.

CRONACA DELLA CITTA'

CREARE UNA COSCIENZA DEL PERICOLO

TROPPE DISGRAZIE ACCIDENTALI

Con la metodica e assidua diffusione di una serie di norme educative, molti malanni potrebbero essere evitati o ridotti di numero

Un vecchio e insigne educatore triestino ci manda queste note che volentieri pubblichiamo.

Troppo spesso la cronaca è costretta a registrare infortuni, non di rado letali, che commuovono il pubblico non solo per la perdita di vite, il più delle volte giovanissime, ma anche per la banalità dell'incidente che provocò l'infortunio. Il tema è di troppa importanza perchè non ci si debba soffermare ed analizzare le cause di tante sciagure.

Quasi ogni anno i laghi e i fiumi hanno le loro vittime. Ci sono purtroppo parecchi giovani che ignorano come non tutti gli organismi possano resistere alla scossa nervosa derivante dall'immersione in acqua gelida: anche quest'anno il lago di Fusine presso Tarvisio ha avuto la sua vittima: un soldato giovane, inesperto, che riteneva di poter ristorarsi dalla calura con un tuffo innocente. E' di ieri la notizia delle due bambine affogate in un fiume nelle vicinanze di Bologna: le ragazze furono travolte dai gorghi come; or son due mesi, una studentessa triestina trovò la morte nelle acque di Zaule. In molti casi la catastrofe avviene non solo per l'indebolimento improvviso dell'organismo o per l'avversità degli elementi, ma anche perchè il giovane non sa nuotare, pur essendo tanto facile apprendere il nuoto.

In montagna le disgrazie succedono, il più delle volte, perchè l'escursionista, che non è rocciatore, presume di sè e osa affrontare difficoltà che solo dopo adeguato periodo di addestramento possono essere superate. Ci consta che la direzione della Società Alpina si è adoperata con calore per rendere attenti gli amatori della montagna e distoglierli da temerarietà e imprudenze. La nostra benemerita Alpina è tanto esperta e tanto illuminata che non ha bisogno di sprone: essa continuerà certo nella sua saggia propaganda, come la continueranno gli esperti dirigenti dell'ottima XXX Ottobre. Ma non basta: riteniamo utile che anche da parte dei maestri e dei genitori il fanciullo sia istruito analogamente fin dai primi anni, ma non una volta sola bensì periodicamente, ripetutamente.

Che dire, poi, degli innumerevoli infortuni stradali derivanti o dall'irregolare transito del pedone, ignaro delle più elementari disposizioni regolamentari, o, non di rado, dalla corsa sfrenata del guidatore in zone abitate? Quanti sono i luoghi privi delle tabelle monitorie e quanti privi della sorveglianza stradale, specie gli incroci? Chi degli anziani non ricorda la frequenza, negli anni passati, degli infortuni con i passaggi a livello? Allora sembravano inevitabili. E' bastata un'azione ferma, guidata da umana coscienza, perchè il pericolo fosse eliminato. Si sono applicate le barriere là dove occorreva, e se oggi tali disgrazie avvengono, ne è causa non la fatalità o l'imperizia, ma molto spesso lo stato anormale del guidatore. Restano da disciplinare con saggio rigore la categoria degli automobilisti e quella dei ciclisti. Da ambedue le parti spesso, troppo spesso, si contravviene alle prescrizioni. Intensificate la sorveglianza e infliggete forti multe ai ciclisti che corrono alla sinistra o tenendosi a catena, talvolta ingombrando quasi tutta la strada, anzichè procedere in fila indiana, come prescritto; multe a coloro che sono privi del prescritto fanalino; multe ai guidatori di veicoli che nelle zone abitate tengono velocità superiori a quella prescritta, in spregio al più elementare senso di prudenza.

[illegible]

bligo per l'escursionista di assicurarsene prima. Vi sono infine molti giovani che non sanno nuotare, in un Paese come il nostro!

E' ovvio che su questi temi s'impone la raccolta organica delle norme relative; è ovvio che la gioventù deve esserne agguerrita. Non potrebbe la Lega Nazionale, d'accordo con le altre società e istituzioni, farsi promotrice della raccolta di queste norme e curarne la diffusione non solo, ma, in appendice ai programmi scolastici, magari in ore straordinarie, farne ampia propaganda? Oltre che nelle scuole, pure nei circoli della gioventù, dalla Radio, con la stampa, si dovrebbe fare ogni sforzo per creare nei giovani una coscienza prudente. Servirà questo in tutti i casi? No, certo. Ma se con questi sforzi saremo riusciti a salvare un solo giovinetto al consorzio umano e all'affetto dei genitori, l'opera nostra non sarà stata vana.

Einaudi e De Gasperi alla Giunta comunale

In risposta ai messaggi inviati nei giorni scorsi dalla Giunta municipale, in occasione della sua prima seduta, a S. E. Luigi Einaudi ed a S. E. Alcide De Gasperi, sono pervenuti al Sindaco i seguenti telegrammi:

«Il pensiero rivoltomi da codesta Giunta Municipale in occasione del suo insediamento è stato da me particolarmente gradito. Nel ricambiare ai membri tutti il più cordiale saluto tengo ad esprimere il mio fervido auspicio per il migliore successo dei lavori del nuovo consesso e per le sempre maggiori fortune della città di Trieste. — Luigi Einaudi».

«Particolarmente gradito mi è giunto il suo cortese messaggio ed invio a Lei ed ai componenti tutti della nuova amministrazione di codesto Comune il mio cordialissimo, beneaugurante saluto. — Alcide De Gasperi».

Pellegrinaggio alla tomba di Dante

La Delegazione di Monfalcone della Lega Nazionale organizza per la seconda quindicina del prossimo settembre un pellegrinaggio alla tomba di Dante a Ravenna. In quell'occasione sulla tomba del Poeta verranno deposte corone d'alloro dei Comuni di Trieste, Trento, Monfalcone e Gorizia, e di varie associazioni. Il Governo di Roma ha messo a disposizione della Lega Nazionale di Monfalcone, aderendo ad una richiesta del Presidente ing. Graziano Radimiri, una corvetta che salperà da Monfalcone sabato mattina, 17 settembre. Sono stati invitati a partecipare alla cerimonia le autorità giuliane e trentine.

Le insegne per i Sindaci della zona di Trieste

Il Governo Militare Alleato ha istituito le insegne per i Sindaci della zona di Trieste. Le insegne saranno costituite da una sciarpa di seta azzurra da portarsi intorno alla vita. Alle estremità della sciarpa verrà ricamato lo scudo rosso e l'alabarda bianca, sormontata da una corona turrita in oro e circondata da foglie verdi di alloro e di quercia. I capi della sciarpa saranno guarniti con frange d'argento.

Il Generale perdona ma la Giustizia no

L'altra notte l'ufficiale d'ordinanza del gen. Eddleman chiedeva telefonicamente l'intervento dell'Emergenza del Distretto Centrale in Piazza dell'Unità, per un furto colà verificatosi poco prima. Agli agenti intervenuti, l'ufficiale narrava che, nel salire sull'automobile del generale, in sosta davanti a un albergo, aveva constatato che ignoti ladri, frantumato il cristallo di una portiera, vi avevano asportato due costumi da bagno per signora, due asciugamani e qualche altro oggetto da spiaggia. I poliziotti iniziavano il rastrellamento nel dedalo delle viuzze di Cittavecchia, e durante la battuta fermavano tre individui dal fare sospetto, tra i quali il diciottenne Roberto Polese, abitante in via Cappello 4; quest'ultimo è stato trovato in possesso di uno sfollagente di gomma animato da un filo metallico. I fermati venivano avviati in sede di Polizia, e qui sottoposti a stringente interrogatorio da parte del graduato Minin, del Distretto C. I. D. Il Polese alla lunga finiva con il dichiarare che, mentre si trovava in quei paraggi, aveva notato un tizio allontanarsi a rapidi passi con un voluminoso involto sottobraccio. Con le scarse indicazioni fornite dal giovane, il Minin riusciva a individuare il ladro nel diciottenne Alfredo Cucoch, abitante in via Cavazzeni 6.

Dopo avere tentato di imbrogliare le carte in tavola, il Cucoch ha finito con il confessare. Ha narrato che, dopo il furto, si era diretto verso casa, e aveva provveduto ad occultare la refurtiva in un sottoscala, dove, difatti la roba è stata più tardi ritrovata. Gli indumenti sono stati riconsegnati al gen. Eddleman. Nel riavere le proprie cose, l'alto funzionario ha dato prova di generosità, annunciando che, per quanto gli riguardava, non intendeva sporgere denuncia contro il ladro. Ma la bontà del generale se potrà costituire un'attenuante in sede giudiziaria, non ha però evitato al Cucoch di essere rinchiuso ai Gesuiti. Egli deve rispondere di furto pluriaggravato. Il Polese, il quale ha dichiarato di avere avuto lo sfollagente da uno sconosciuto, è stato invece denunciato a piede libero.

E' stato fermato il trentacinquenne Carlo Matiz, abitante in via Beccherie 13, sospetto autore del furto di un soprabito ai danni di un ufficiale americano. Il Matiz avrebbe «pizzicato» l'indumento dall'automobile del militare, lasciata momentaneamente incustodita in una via del centro.

Scambi con la Francia la Polonia e la Jugoslavia

Per corrispondere ad urgente richiesta del Ministero per il commercio estero, la Camera di commercio, industria e agricoltura invita le ditte interessate agli scambi con la Francia, Polonia e Jugoslavia a segnalare entro il 22 corrente per la Francia e la Polonia, ed entro il 27 corrente per la Jugoslavia, i quantitativi ed il valore delle merci a licenza elencate negli accordi con gli Stati predetti che esse contano di poter importare od esportare entro i prossimi sei o dodici mesi.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

E' morta Delia Benco

E' morta Delia Benco vedova di Silvio Benco. Da qualche anno la povera signora si trovava gravemente inferma, quasi completamente immobilizzata e irrigidita nelle articolazioni. [illegible]

[illegible] ultimi tempi si trasformarono per la eroica paziente in atroci tormenti. La malattia e la morte di Silvio furono per Delia Benco fatti distruttivi fisicamente e moralmente. Chi la vide subito dopo la vedovanza ricorda il suo lamento e il suo singhiozzo estenuante. Non la volontà di scrivere, ma la speranza di morire costituiva per lei l'unico pensiero di liberazione.

Ricordiamo ora fugacemente le opere e le qualità di narratrice di Delia Benco. Era nata scrittrice, singolarissima e raffinatissima. Il suo primo volume di novelle intitolato «Creature» ebbe accoglienze entusiastiche dalla critica. Erano creature vive, fortemente modellate nei tratti fisici, sottilmente scrutate e descritte nei lineamenti psicologici. Una scrittrice si rivelava e si riconfortava per nuove opere. Poco dopo apparve «Ieri» che è la storia di una giovinetta e di suo fratello Tito e Tita che noi conosciamo nella prima infanzia e seguiamo nello svolgersi della loro storia, nel fermento e nel chiarimento del loro carattere. E poi ancora novelle staccate, scritte per giornali e riviste prima e dopo la guerra, segnatamente sulla rivista «Il Ponte» di cui Delia Benco era assidua. Ma, chissà per quale processo dell'istinto creativo, la Benco staccandosi dal romanzo umano si dedicò e concentrò tutta nelle descrizioni degli animali. Il mondo animale, le bestie del cortile, galline, porci, dindiette, conigli, passeri, cani e gatti, trovarono in Delia Benco il loro poeta, il loro pittore, lo scrutatore attento del loro istinto. Chi non ricorda quel capolavoro di quadretto in cui la Benco racconta la morte del maiale? La descrizione è così viva che impegna occhi, odorato e orecchi del lettore, tutta una sinfonia sensoriale di emozioni e di colori e di rumori che alla fine per la singolare energia di verità descrittiva, diventa poesia. Questa scrittrice non fu una improvvisatrice, ma una creatura tormentata, piena di ansie, di scoramenti, di faticose elaborazioni, di severe esigenze e del religioso sentimento artistico che la conduceva verso la perfezione. Attraverso tormenti e felicità creative, Delia Benco raggiunse uno stile, il suo stile rivelatore della sua individualità come ebbe a rilevare il critico della «Neue Freie Presse» che pubblicò su [illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musiche dell'America latina. 13: Giornale radio. 13.26: Piero Rizza e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Appuntamento musicale. 18.15: Canzoni. 18.30: La voce dell'America. 19: Ferdinando Pasini: «Ermanno Viezzoli, scrittore triestino». 19.15: Rapsodie celebri. 20: Giornale radio. 20.33: Carmen Cavallero e la sua orchestra. 21: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler. Indi: Ballabili d'oggi. 23.10: Giornale radio.

RETE AZZURRA

13.26: Musica operistica. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17: Orchestra Fragna. 17.45: Musica da camera. 18: Musica leggera. 18.30: Pagine pianistiche. 18.50: Canzoni.

RETE ROSSA

14: Canzoni napoletane. 14.30: Danze campestri. 17: Pomeriggio musicale. 18: Musica da ballo. 19.45: Musiche brillanti. 20.10: Canta Giacomo Lauri Volpi. 21.3: Almanacco delle rumbe. 22.5: Orchestra Certa. 22.40: Motivi da operette.

STATO CIVILE

del giorno 18 agosto 1949

Nati: 10; morti: 6; matrimoni: 4.

MORTI: Grassi Vittorio, a. 48; Lenarcich in Makovec Maria, a. 67; Princich Annamaria, a. 6; Brecel in Bon Marianna, a. 85; Romanin ved. Arban Angela, a. 78; Ruffo dott. Renato, a. 65.

MATRIMONI CELEBRATI: Colovini Mario, impiegato con Perini Livia, ricamatrice.

MATRIMONI TRASCRITTI: Simicich Marco, cap. merc. con Perini Norina, casalinga; Sferch Angelo, operaio con Blazic Ida, casalinga; Stecchina Ettore, comm. con Bergamo Alda, imp. com.

Mentre era sospeso nella gabbia volante del Parco dei divertimenti di via Broletto, Rolando Ronco, di 21 anni, abitante in via Sara Davis 18, è andato a sbattere con la testa contro un pezzo di ferro, riportando vaste ferite.

Denuncia dei cespiti soggetti alle imposte comunali

Il Comune invita i contribuenti a denunciare, entro il 20 settembre prossimo, i loro cespiti soggetti ai tributi comunali. [illegible]

76 milioni all'I.N.P.S. per gli assegni ai pensionati

[illegible]

Diminuito il prezzo del carbone fossile

La Camera di commercio comunica che, a partire dal 19 corr. il prezzo del carbone fossile è stato ridotto a lire 14.900 la tonnellata.

TORNATA LA TRANQUILLITÀ FRA LE MASSAIE DI OPICINA

Sorpresi nel sonno i razziatori di biancheria

La C.I.D. di Villa Opicina ha condotto in questi giorni a termine, in stretta collaborazione con la Sezione Uniforme, una brillante operazione di polizia, che ha portato allo arresto di due audaci ladri, i quali da qualche tempo erano diventati una specie di «pericolo pubblico n. 1» del tranquillo villaggio. Ed ecco i fatti. Nel corso di questo mese, non passava giorno che qualcuno non si presentasse in Polizia per denunciare ingenti furti di indumenti e biancheria, spariti durante il giorno, o la notte, dall'interno delle case. Dal 2 al 14, le seguenti persone sono rimaste vittime dei ladri: Giovanna Sossi, abitante in via Basovizza 430, Francesco Plecko, domiciliato a Monrupino 5; Jane Clad, abitante in via Ricreatorio 15; Vernon Melancon, abitante a Conconello 43, e Ines Primosich, abitante a Conconello 21. I ladri avevano rivelato in tutti i casi lo stesso «modus operandi».

I poliziotti perlustrarono doline, cavità carsiche e vecchi bunker costruiti dai tedeschi, ma fino alle prime ore del pomeriggio di martedì scorso la minuziosa battuta non aveva dato alcun risultato. Quel giorno due poliziotti dell'Uniforme facevano irruzione in un bunker che si apre nei pressi della Tarvisiana. Di primo acchito gli agenti scorgevano soltanto quattro piedi nudi, affacciati all'imboccatura, ma poi, aguzzando meglio lo sguardo, potevano scorgere due individui profondamente addormentati su un cumulo di paglia, e coperti alla meglio con una coperta. Svegliati, i due furono identificati per il trentenne Giuseppe Scopazzi, abitante in via Capitelli 12, e Umberto Liquasi, di 22 anni, senza fissa dimora. Sottoposti a interrogatorio, i due diedero non poco filo da torcere allo intelligente ispettore Benvenuti, che dirigeva le indagini. Ma poi, come sempre succede a chi ha qualche cosa sulla coscienza, essi caddero in qualche pericolosa contraddizione che, contestata, finì per diventare un'esplicita autoaccusa. Messi alle strette, i due finirono col confessarsi autori dei furti, e aggiunsero inoltre di aver venduto il bottino a tali Corinna Segulin in Ferluga, di 27 anni; Anna Ferluga, di 63; Giovanna Provedani in Ferluga, di 24; Eleonora Ferluga, di 29 e Anna Spehar in Ferluga, di 35 anni, tutte da Contovello, dove la refurtiva infatti è stata ricuperata. Le donne avevano acquistato gli indumenti in più riprese, per la modica cifra di 25 mila lire; per tentare di giustificarsi, le incaute acquirenti hanno dichiarato che lo Scopazzi si era presentato nelle loro case spacciandosi per magazziniere delle Forze alleate, incaricato di smerciare le superflue giacenze dei magazzini. Lo Scopazzi aveva inoltre regalato una maglietta di lana e una giacca a una donnina equivoca, con la quale fu a suo tempo in intimità, e una gonna a un'addetta di una casa malfamata, tale Bruna Tuz, di 42 anni; un orologio da uomo di metallo bianco, trovato in una delle giacche trafugate, egli l'aveva dato in pegno per mille lire all'oste Angelo Daveggia, abitante in via Capitelli 2. Lo Scopazzi si è dichiarato autore di tutti i colpi, mentre il Liquasi aveva partecipato soltanto agli ultimi due, facendo da «palo». Il primo era uscito dal carcere il 30 luglio di quest'anno, e il Liquasi il 3 dello stesso mese; entrambi erano stati condannati per furto. Nell'operazione si sono particolarmente distinti l'ispettore Benvenuti e i graduati Lombardo, Galitelli e Romano.

Dopo la visita di De Pirro

La recente visita alla nostra città dei dirigenti dello Spettacolo ha lasciato un grato ricordo in coloro che vi hanno partecipato. Di questi sentimenti hanno voluto farsi interpreti l'avv. De Pirro e il comm. Gemini, col seguente telegramma inviato ieri da Venezia al signor Mario Tavolato, dell'Associazione triestina dello Spettacolo: «Ringraziandola perfetta organizzazione nostra visita, preghiamola esprimere nostra affettuosa gratitudine esercenti tutti Trieste e loro Presidente per commovente accoglienza. Auguriamo che grande famiglia Agis possa presto comprendere suo seno Esercizio triestino, e che vostra nobilissima città torni presto alla Madre comune. Gemini, De Pirro».

Domenica il Vescovo parlerà ai fedeli

Domenica prossima, durante la Messa solenne delle ore 10 a San Giusto, il Vescovo parlerà ai fedeli.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il giorno 17 m.c.:

Per onorare la memoria di Giovanni Babuder da Irma e Vittorio Scarpa lire 1000 pro Congregazione di carità, 1000 pro Ospedale B. Garofolo, 1000 pro esuli istriani.

Per onorare la memoria di Leone Klugmann da Gilda e Renato Fegitz 500, da Domenico Rizzo 500 pro Istituto dei Poveri; da Icilio Seppilli 1000 pro Congregazione di carità; dai Fratelli Gianfrè 1000 pro Chiesa della B. Vergine delle Grazie; dal dott. Paolo Schreiber 3000, da Tina e Ermanno Crespi 2000 pro Beneficenza israelitica; dalla Soc. Luigi Alberti 1000 pro Liceo Dante Alighieri (Cassa scolastica); dalla Ditta Di Battista Lettig Succ. 1000, da Emanuele Trakakis 2000, da Cleon Kedros 2000, da Costantino Pisani 2000 pro Ospedale B. Garofolo; dott. Ermanno Vazzi 500 e dott. Rodolfo Ritter 500 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Romilda De Luca da Gilda e Renato Fegitz 500 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Carlo Del Fabbro da Maria e Bruno Venezian 500 pro Ospedale B. Garofolo.

Per onorare la memoria del dott. ing. Corrado Hillebrand dagli amici del Stella polare 4000, dalla fam. Giorgio Negri 1000 pro E.C.A. e lire 1000 pro Lega Naz.; da Emilio Sabelli 2000 pro Istituto Rittmeyer e 2000 pro Ospedale B. Garofolo; dal dott. Guido Iaschi 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Bianca e Renato Zanettovich 1000 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria del cap. Giuseppe de Beden dalla fam. Guido de Beden 1000 pro E.C.A.; da M. Riboli 500 pro Istituto dei Poveri; dalla fam. Zernich Micheletti 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Luciana Daveglia da Alma Franti 500, dal dott. Antonio Davanzo e fam. 1000 pro Esuli istriani; da Anita e prof. Giorgio Nicolich 2000 pro Associazione Medica (fondo vedove ed orfani); dall'ing. Giuseppe e Anna Palletini 500 pro Lega Nazionale; dalle cugine Giuliana e Amelia e dai cugini di Torino 5000 pro Congregazione di carità; da Ada Gasparini 1000 pro S. Vincenzo «Mater Admirabilis» (Sezione Universitaria).

Per onorare la memoria di Elvio, Luisa e Vucci Koch dal notaio Vladimiro e Carla Senciari 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Emma Cosmini e figlia 1000 pro Comunità Evangelica Valdese (poveri).

Per onorare la memoria di Aldo Coceani dai colleghi e colleghe del fratello Egi 1400 pro Osp. B. Garofolo e 1400 pro Ist. Rittmeyer; dai fratelli Mazuccato 5000 pro C. R. I.

Per onorare la memoria dei propri cari da A.F.S.C. 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 500 pro Orfani di guerra.

Per onorare la memoria di Margherita Navarra dalla fam. Navarra 3000 pro Ospedale B. Garofolo.

Per onorare la memoria di Gemma Gollo, nel primo anniversario della morte, dal marito Giovanni 1000, da Anna e Giovanni Marsi 500 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Amalia ved. Walluschig da Lidia e dott. Carlo Cresi 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Aldo Bassi dagli amici Borghi, fratelli Riccobon, Raffaelli, Lican e Nezzo 3000 pro Istituto dei Poveri.

Indumenti di lana alle bimbe della colonia della Lega a Strigno

I familiari delle bimbe che trascorrono le ferie presso la colonia della Lega Nazionale a Strigno, i quali desiderano far pervenire alle piccole villeggianti degli indumenti di lana, possono depositare i medesimi alla Sezione educativa dell'Ente in via Corsica 8, i cui dirigenti cureranno l'inoltro. Gli indumenti devono esser contraddistinti con il numero assegnato alla piccola destinataria, o devono recare per lo meno le iniziali del nome della bimba alla quale sono inviati. I pacchi si accettano fino a lunedì prossimo. Orario d'ufficio, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Martedì scorso un gruppo di dirigenti e soci dell'Università popolare, durante un giro turistico sulle Dolomiti, ha fatto sosta in Val Sugana, ed ha visitato la colonia di Strigno.

Un commerciante si uccide in una cripta a Sant'Anna

Una signora che iermattina si recava a deporre un fiore sul loculo di un suo congiunto sepolto nella cripta della terza sezione del Cimitero di Sant'Anna, appena scesi i pochi gradini che immettono nel tempietto del silenzio si arrestava inorridita: ai suoi piedi, riverso bocconi sull'impiantito, tra un'enorme chiazza di sangue, giaceva un uomo. In una mano lo sconosciuto impugnava ancora una massiccia pistola automatica, accanto a sè aveva una borsa porta-atti di pelle.

In preda a un orrore senza nome, la donna si affrettava a segnalare la raccapricciante scoperta alla squadra vigilanza del Camposanto, i cui uomini, a loro volta, chiedevano l'intervento della C.R.I. In pochi minuti un'autolettiga della benemerita istituzione era sul posto, e il medico di turno constatava allo sconosciuto una vasta ferita transfossa d'arma da fuoco alla testa, per cui provvedeva ad avviarlo immediatamente all'Ospedale. Trasportato d'urgenza nella sala operatorio della III Divisione chirurgica, il poveretto spirava poco dopo.

Lo scomparso è il commerciante Giuseppe Papette, di 52 anni, da Taranto, laureato in scienze economiche e commerciali, abitante da circa due anni presso una distinta famiglia in via G. Gallina 2. Quali i motivi che hanno spinto il Papette a cercare la morte? Difficili a individuarsi, per il carattere riservato dell'estinto. L'uomo, che viveva separato dalla moglie, Cleo Rosenstock, la quale risiede a Milano assieme al loro figlio, Franco, di 19 anni, fino allo scorso anno aveva dimostrato un carattere aperto e gioviale, più avanti, per ragioni ignote a quanti l'avvicinarono, egli subì un radicale mutamento. Due giorni fa, reduce da un viaggio, il Papette era ritornato a casa; iermattina usciva verso le 7, dirigendosi con tutta probabilità direttamente al Camposanto, dove ha posto in atto l'insano proposito. La scelta della cripta dev'essere stata fatta unicamente per la solitudine che vi regna, in quanto nessun suo congiunto vi è sepolto. Ha lasciato due lettere: una indirizzata a suo figlio e l'altra alla Autorità giudiziaria. Il contenuto delle missive è stato tenuto segreto. Il Papette commerciava in carbone.

Vuotata dai ladri la casetta degli sposi

Il piccolo edificio che emerge oltre il portale di ferro di accesso agli stabili n. 70-72 di via Ginnastica, contrassegnato col n. 65, è stato teatro ieri di un audace furto. La costruzione, che fa pensare all'ibseniana «Casa di bambole», è abitata da una esemplare coppia di sposi, Giorgina e Rodolfo Gregori, occupata la prima presso il pastificio Mulich in via Media e il Rodolfo in una macelleria in Largo Sartorio. Iermattina, come di consueto, i due coniugi lasciavano la casa verso le 7, diretti verso i rispettivi posti di lavoro.

Primo a rincasare è stato il marito, rientrato alle 14.30; ma è stato un triste ritorno: nella linda e ordinatissima casetta era passata una triste raffica. Appena messo piede nell'atrio, l'uomo è rimasto colpito da un insolito disordine: su un ripiano e sul pavimento, accatastati alla rinfusa, giacevano barattoli e utensili domestici, generalmente custoditi nello spazio di una finestra, trasformata da una gaia tenda florata in una specie di armadio a muro. Salito al piano superiore, il suo stupore si è trasformato in angoscia: la stanza da letto e l'annesso cucinino erano sossopra. Da un rapido esame, il Gregori accertava che mancava la radio — una bella «Marelli» — imballata per l'asporto in una tovaglia rossa; gli armadi spalancati della stanza da letto rivelavano vuoti paurosi: mancavano un abito da uomo nuovo di lana grigia, uno da donna marrone, una pelliccia di pannofix con il tessilsacco che la custodiva, una sciarpa di lana e un pastrano da uomo marrone. Sul ripiano della psiche erano ammonticchiati diversi astucci vuoti per gioielli, e che avevano custodito la fede nuziale del Gregori, la fede della madre della Giorgina, un anello d'oro bianco con una pietra, un anello a fiore con uno zaffiro, un orologio d'oro marca «Rossi», con un ciondolo rappresentante il numero 13, un bracciale da donna del tipo schiava, in foglia d'oro, un orologio da polso per uomo placcato in oro, una penna stilografica «Waterman's» placcata in oro e un orologio da tasca d'oro a doppia cassa. Tutto sommato danni per oltre 250 mila lire.

Per compiere il furto, i ladri erano saliti sul gabinetto di decenza, alto poco più di due metri, annesso allo stabile; qui, dopo avere sfondato il fragile tetto con una stanga di ferro sono penetrati nel piccolo vano, hanno dato una spallata alla porta e si sono così trovati nella casa deserta. E' stato possibile precisare l'ora in cui avvenne il furto. Nell'arraffare gli oggetti del Gregori, i malfattori si erano impossessati anche di un elegante orologio da tavolo, sospeso ad uno zoccolo; togliendolo dal sostegno, le lancette si sono automaticamente arrestate. Prima di andarsene, ritenendo che l'orologio fosse guasto, essi lo hanno abbandonato su un tavolo dell'atrio: le lancette segnavano le 8 e 55 minuti. Per trasportare la refurtiva i malviventi si sono serviti di alcune lenzuola. Per mero caso i ladri non si sono accorti di rubare una catenella d'oro: nella fretta l'avevano coperta con delle carte tratte da un cassetto. Quanto i ladri hanno asportato era frutto del lavoro dei due Gregori, i quali, per colmo di sventura, non sono nemmeno coperti d'assicurazione.

Mentre attraversava la piazza Libertà reggendo tra le braccia un suo figlio, Nereo Cosoli, di 27 anni, abitante a San Sabba 271, è stato urtato dal ciclista Giuseppe Bianchetto, di 20 anni, che l'ha scaraventato a terra assieme al bimbo. Mentre il piccino rimaneva illeso, i due hanno riportato leggere contusioni.

ASTERISCHI

BATTAGLIA DI DAME

Le più belle ragazze goriziane e friulane scenderanno domani sera in lizza per contendere alle «mule» triestine il primato di bellezza femminile della regione. La manifestazione organizzata dal settimanale «Il Lunedì», avrà luogo come è noto, nel Parco delle Rose a Grado e culminerà con l'elezione della «Miss Venezia Giulia 1949» che sarà poi la rappresentante ufficiale delle ragazze giuliane al Concorso nazionale di Stresa. Nella deliziosa cornice del Parco gradese, delimitato dalla pineta e dal mare, le quindici ragazze si daranno battaglia: ma sarà una battaglia cavalleresca che quest'anno, per felice decisione degli organizzatori, si spoglierà di ogni forma di ostentato, coreografico esibizionismo, evitando anche qualsiasi sfilata in costume da bagno. Alla manifestazione gradese, che avrà inizio alle ore 21.30, la squadra triestina sarà naturalmente capeggiata da Gianna Lucchina, bruna e avvenente «Miss Trieste 1949».

ANNONARIA

Prenotazioni. Entro il 25 corr. devono essere effettuate presso le latterie le prenotazioni per il mese di settembre dei supplementi latte per ammalati, gestanti, nutrici e bambini allattati artificialmente, verso asporto della relativa cedola di prenotazione.

Latte. Oggi ha inizio un'ulteriore distribuzione di latte evaporato alle sottocitate categorie di consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona, in ragione di: due barattoli a persona (in aggiunta alla distribuzione in corso), alla categoria da 9 ai 19 anni, verso asporto del buono di prelevamento 3; quattro barattoli a persona, alla categoria da 19 a 65 anni, verso asporto del buono di prelevamento 2.

Dopo lunga malattia è mancata ieri al nostro affetto

Delia Benco
ved. di SILVIO

Addoloratissime ne dànno il triste annuncio

le Famiglie
BENCO, GRUBER e OLIVETTI

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 agosto 1949.

All'alba del giorno 17 agosto chiudeva la sua giornata terrena

Gianni Babuder
Capocuoco alla S/N «Italia»

A tumulazione avvenuta ne dànno partecipazione, costernati, i familiari tutti.

Si ringraziano vivamente il Primario prof. dott. Jurcev, particolarmente il dott. Vendramin e il personale sanitario del Reparto VIII per le amorevoli cure prodigate al caro Estinto e tutti coloro ni che vollero prendere parte al nostro dolore.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza.

Trieste, 19 agosto 1949.

Fatale incidente troncò la fiorente giovinezza di

Guido Biagi

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, con dolore che non ha conforto, la moglie GISELLA, il figlio CLAUDIO, il padre LUIGI, le SORELLE, i FRATELLI e le famiglie congiunte.

Sentitamente si ringraziano nel contempo i Dirigenti e Colleghi dell'Arrigoni S. A., la Ditta Plurima, i Dipendenti della Ditta Sircelli, e gli amici tutti che ne vollero onorare la cara memoria.

Alle ore 15 di ieri cessava improvvisamente di vivere

Giuseppe Gasvodich
commerciante

Nel dolore lo piangono la MOGLIE, i FIGLI, i FRATELLI, la SUOCERA, le NUORE, i NIPOTI, in particolare il piccolo DIEGO che tanto adorava, ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 18.

Famiglie GASVODICH e congiunte

Muggia, 19 agosto 1949.

Le famiglie sottoscritte, profondamente riconoscenti per le onoranze rese ai loro cari

Estinti

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che hanno voluto partecipare al loro immenso dolore e in special modo il signor Giorgio Valmarin, il Consolato di Svizzera e il Direttorio e colleghi del Sindacato fotografi.

Famiglie: KOCH e LOSELLI

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta sentitamente ringrazia tutte quelle gentili persone e gli Enti che in varia guisa vollero partecipare al suo immenso dolore per la perdita del suo adorato

Aldo

Famiglia COCEANI

Trieste, 18 agosto 1949.

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi, ringraziamo tutte quelle gentili persone che hanno cercato di assisterci nel nostro immenso dolore, rendendo l'ultimo tributo d'affetto terreno al nostro indimenticabile

Dario

Famiglia GERGOLET

Domani 20 corr. alle ore 8 verrà officiata una S. Messa nella chiesa di Roiano, in suffragio di

Francesco Stradi
+ 20 agosto 1947 e

Pia Marsi in Stradi
+ 20 agosto 1948

Si ringraziano coloro che vorranno intervenire.

Comunico che il giorno 29 agosto 1949 alle ore 10 nel mio ufficio di Trieste via Mazzini N. 24 primo piano, telefono 63-43 procederò alla vendita coattiva al miglior offerente di:

[illegible] latte da 37 libbre netto l'una, di strutto di maiale raffinato, di produzione nord-americana, totali kg. netto [illegible]43, merce questa giacente in deposito presso uno spedizioniere ad Innsbruck, Austria.

Il prezzo di vendita s'intende franco vagone frontiera austriaca Brennero e franco di spese di magazzinaggio fino al giorno della effettuata vendita.

Il pagamento dovrà seguire in contanti verso documenti di consegna.

RENATO TAGLIAFERRO
Sensale di Borsa
Perito Giurato

Pretura di Trieste

N. 122859 camp. pen.

Con decreto penale 22 aprile 1949 di questa Pretura DE POLLI Giovanni di Domenico n. 1 febbraio 1926 a Trieste, ivi res. in via Fornace n. 1, per essersi arrogata la qualità di appartenente alla Polizia il giorno 27 luglio 1949 in Trieste, è stato condannato a lire 8000 di multa.

Per estratto conforme.

Trieste, 17 agosto 1949.

Il Cancelliere

ROMANZO POETICO

Il lettore che, sulla garanzia del «Premio Strega» degli «Amici della Domenica» e fidando nell'indicazione posta sotto il titolo del nuovo e — per complessità di temi e integrità di svolgimento — forse più bel libro di Angioletti, si ripromettesse il divertimento riservabile di solito da un autentico «romanzo», farebbe presto a rimaner deluso. Primo: perchè *La memoria* (Bompiani, Milano), in quanto storia segreta di un'anima negli anni dall'infanzia all'adolescenza ma ripensata e riesaminata nel pieno della virilità è tutt'altro che un romanzo nel senso tradizionale, d'intreccio e d'avventura, attributo comunemente a tale designazione. Secondo: perchè l'impressione che se ne ricava dal principio e che va aumentando fino all'ultimo è quella di una voluta, studiata e d'altronde tipica monotonia.

Ma chi conosce Angioletti, la sua elegiaca fantasia e la sua intonata poetica, il suo lombardismo e il suo romanticismo, sa come intendere queste osservazioni. Interpretate a dovere, non si risolvono in un riconoscimento di fedeltà verso il suo mondo poetico, morale e artistico? Ad ogni modo, per gl'ignari ha appositamente provveduto Angioletti stesso, dichiarandosi persuaso che tra la memoria dei fatti e la memoria dei sentimenti spetta ai sentimenti d'imprimere una traccia più profonda e decisiva nella vita di un uomo. Fino a costituirne l'irrinunciabile guida: il costante punto di partenza e di arrivo, attraverso le illusioni e le delusioni, gli entusiasmi e gli abbattimenti, le scoperte e le rinunzie, le gioie e i dolori della prima età: il magico filtro cui nulla sfugge, nel trascorrere degli anni, di quanto appartiene all'indole e alla verità di ogni uomo che negli accadimenti esteriori dell'infanzia — quali siano stati — sappia ritrovare e riconoscere, col sussidio della memoria e della esperienza, il segno del proprio destino.

Angioletti si ritrova così a tener conto di certi fatti come di un invito alla riflessione. Essi gli forniscono lo sfondo e la cornice di un'azione i cui più veri attori sono i sentimenti; ma nell'interpretazione di oggi; sicchè il loro ricomporsi in allegoria è grazia di fantasia. Ciò non toglie che, contro l'apparente monotonia, molte pagine rivelino un movimento drammatico, bastevole, per chi non s'appaghi soltanto del giallo dei romanzi polizieschi o del nero di quelli licenziosi, a testimoniare la presenza di alcunchè di romanzesco.

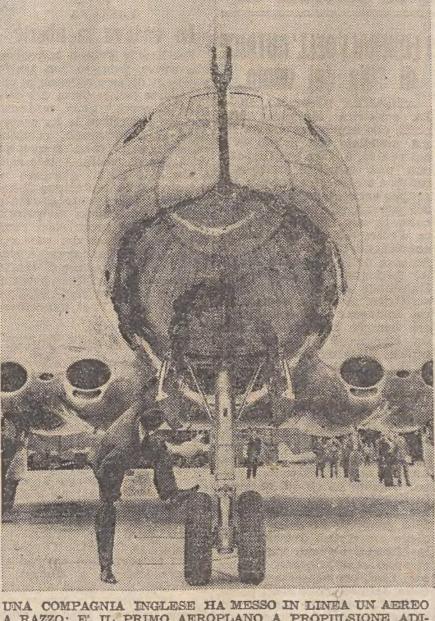
Del resto, quante non sono le forme e le trasformazioni attraverso le quali è venuto passando il romanzo? Disparatissime, contrastatissime. Dalle più massicce alle più sfumate; dalle più oggettive alle più soggettive; e sovente in uno stesso periodo, come adesso. Naturalmente l'elegiaco Angioletti s'è trovato a disporre di quella che più gli si accordava. E la rispondenza di motivi e di accenti saputa raggiungere, abbandonatamente (per la pienezza) eppure studiatamente (per la finezza), gli ha consentito di darci, con *La memoria*, un romanzo sui generis, dove la ripartizione in capitoli potrebbe anche essere riguardata e valutata alla stregua dei canti di un poema. Il che, per noi, costituisce la singolarità — e si vorrebbe dire: la benemerenza — forse maggiore dell'opera, specie in tempi così antipoetici. Effetto del lombardismo e del romanticismo insiti nell'autore? Non più di quanto altri caratteri siano ingeniti in altri autori; e a patto di non dover troppo sacrificarne il valore d'elezione sol perchè nelle evocazioni letterarie d'Angioletti si riscontra una certa vaghezza e sfumatura di contorni. Qui intanto lombardismo e romanticismo non impediscono e anzi agevolano (cfr. *Coro di uomini antichi* e *Ricchi e poveri*) incorrere e accuse contro le menzogne e le sopraffazioni della società.

Accogliamoli dunque apertamente questi dodici canti in cui la malinconicissima memoria di Angioletti ha tracciato, risigillato, incorniciato e allegorizzato altrettanti episodi, momenti, personaggi, fatti della scomparsa e caduca età felice, facendoli ripalpitare nel loro ambiente storico — ma con una vaporosità che li contraddistingue dalle altre stampe ottocentesche anche quando sono percorsi da una vena di gozzaniana ironia — nella loro esistenza spirituale, sottraendoli a qualsiasi freddezza e sfocatura nell'amaro della solitudine. Torna a pregio d'Angioletti l'averli saputo conseguire e dispiegare la fusione e la continuità di un largo affresco narrativo.

Per maggior libertà lirica, non vi ricorre alcuna precisazione di anni, di luoghi, di nomi, tuttavia vi ritroviamo chiaramente orchestrati «il viale popolare di una grande città industriale — ch'è Milano, agli albori del secolo — le ribellioni degli operai, la bramosia di ricchezza dei borghesi, l'incomprensione tra uomini e donne, la grettezza dei contadini, l'amore, l'infedeltà, la innocenza, la gioia, la finzione, la follia, fino all'ultima scena del ballo: estrema esperienza che getterà il protagonista, come un naufrago, nella più profonda solitudine». E la partitura adottata mira a graduarvi, e così regolarvi, così dominarvi l'ànsito, nel giro di una tecnica tuttavia largamente melodica.

Come quando la percossa di una pietra infrange l'estatica lucidità di uno specchio d'acqua e vi provoca lo slargarsi di tanti cerchi, che via via dilatandosi finiscono per scogliersi e svanire, qui è il ricordo, il sentimento di un'immagine, di un uomo, di un odore, di un gesto a battere sulla lastra della memoria e a suscitarvi una folla di risonanze, sia rievocative e sia moraleggianti. Angioletti le modula, solleva e abbassa, accelera e rallenta, spartisce e intreccia, svariandole dal descrittivo (secondo un gusto pittorico che certo non ricusa l'apporto dell'innato romanticismo lombardo, ma s'avvale e si complica anche di molti altri elementi) al riflessivo (secondo un'inclinazione gnomica venutaglisi acuendo con l'esperienza di vita e di cultura). Ma non sempre evita ridondanze e rigurgiti.

Giunti così a dovere, nei dodici capitoli di questo romanzo, identificare qualcosa di molto simile ai canti di un unico poema, considerato che sono scritti in prosa e che risultano isolabili senza danno della loro armonica architettura complessiva, [illegible] a riconoscervi una sorta di poemetti in prosa, perchè sciolti e ricomposti narrativamente? (Cfr. *Per canto e pianoforte* e *Ballo al Circolo*). A noi sembra designazione così meritata e obbligata che, tacendola, temeremmo di mostrarci poco sensibili verso la fedeltà di Angioletti alla Poesia, proprio quand'essa risuona con un'[illegible] nella sua consapevolezza vien fatto di avvertire quasi una intenzione polemica. L'Angioletti che da trent'anni si batte in difesa dell'«aura poetica» e della «prosa evocativa», è, ci sembra, oggi più che mai convinto [illegible] nell'avvenire e non meno partecipe del presente, di quanto nel rimpianto del passato come di un perduto mondo d'innocenza e di favola non indaghi e non riconforti in sè [illegible] commossa coscienza [illegible] problematica situazione del mondo di oggi, [illegible] nella ansietà di una rivelazione divina. Ed è così che, in definitiva, superati i limiti dell'autobiografia, egli va oltre la sua stessa malinconia e leopardianamente ritrova il segreto di un canto sereno.

ENRICO FALQUI

UNA COMPAGNIA INGLESE HA MESSO IN LINEA UN AEREO A RAZZO: E' IL PRIMO AEROPLANO A PROPULSIONE ADIBITO AL TRASPORTO DI VIAGGIATORI

D'Onofrio ufficia due matrimoni in Campidoglio

ROMA, 18 — Non c'è dubbio, il processo ai reduci di Russia ha procurato al senatore d'Onofrio, oltre l'infamante condanna, una certa notorietà e nell'ambiente comunista è considerato, dopo la clamorosa disavventura processuale, come una specie di martire. In virtù di questa fama, due coppie di sposi hanno voluto stamane essere unite in matrimonio in Campidoglio, proprio dal senatore, che come è noto è consigliere comunale. E' vero che il Santo Uffizio ammette in determinate condizioni il matrimonio religioso tra comunisti, ma ciononostante le due coppie non hanno voluto valersi di tale facoltà.

Alle ore 9 il senatore D'Onofrio, in doppio petto blu e con l'inseparabile cravatta rossa, ha fatto il suo ingresso nella sala, pure rossa. Il senatore, dopo aver cinto la sciarpa tricolore e dopo aver letto alcuni articoli del Codice civile, in un libro rilegato in marocchino, naturalmente rosso, ha pronunciato la formula con la quale in nome della legge ha unito in matrimonio il signor Alessandro Genili, gassista, con la signorina Adriana Pessi, casalinga, e il signor Sergio Balsimelli, studente, con la signorina Renata Masera, impiegata.

Così dunque, stamane sono avvenuti i primi due matrimoni celebrati civilmente dopo il decreto di scomunica.

IL TEATRO NEL MONDO

Sotto il segno di Medea - Il successo di Paul Claudel, Tatiana Pavlova e i finali a piacere - Recite all'aperto di questa estate

Strano a dirsi: il mondo teatrale in America e in Europa è da qualche tempo sotto il segno di Medea: La «Medea» di Robinson Jeffers, nell'interpretazione di Judith Anderson, ha costituito il più grande successo delle ultime stagioni teatrali newyorkesi. Il dramma di Corrado Alvaro «Lunga notte di Medea», nell'appassionata interpretazione di Tatiana Pavlova, ha ottenuto il più vivo successo, il mese scorso, a Milano e girerà tutto l'anno prossimo con la compagnia della grande attrice. Infine la «Medea» primigenia, quella di Euripide, è stata rappresentata in giugno, al Teatro romano di Ostia, con la regia di Salvini, interprete Sarah Ferrati, e verrà ripresa il prossimo settembre al Teatro olimpico di Vicenza, nel quadro del Festival del teatro della Biennale veneziana.

Tragica figura femminile, la Medea greca, e personaggio di interpretazione quanto mai difficile. Tradita nel suo amore per Giasone, sconvolta da opposti sentimenti e passioni, la terribile donna uccide la rivale Creusa e sgozza i due figli per rappresaglia contro il marito. Questa materia di un'umanità disperata e insanguinata è stata riplasmata dall'americano Jeffers in un «libero adattamento», nel quale il mito classico è rivissuto con animo moderno, cioè con l'animo di un uomo passato attraverso lo scatenamento della «volontà di vendetta» dell'ultima guerra. Messa in scena in un teatro di Broadway dal grande attore inglese John Gielgud, che interpretava anche la parte di Giasone, «Medea» di Jeffers ha tenuto il cartellone per due anni consecutivi.

Diversa l'interpretazione del mito fornita da Alvaro il quale, con questo suo lavoro, ha dato al teatro italiano una delle opere più significative apparse sulle nostre scene negli ultimi anni. Anche Alvaro come Euripide rappresenta Medea nella notte, nella «lunga notte» che precede la sua partenza per l'esilio intimatole da Giasone; ma l'uccisione dei figli non è più scatenato dolore o volontà di vendetta, bensì desiderio di sottrarli alla collera della folla di Corinto, aizzata contro lei e i due bambini.

○

Leggendo in una cronaca cinematografica la storia dei tre finali escogitati da Pabst per il suo celebre film «Il processo», uno con gli angeli, il secondo con due figure simboliche e il terzo che abbiamo visto da noi, e apprendendo che, dei tre, il celebre regista aveva finito col tenerne in piedi due, quello simbolico per il pubblico tedesco e il terzo per noi, mi sono ricordata di un episodio analogo accaduto con una commedia che Tatiana Pavlova recitava tanti anni fa: «L'uccello di fuoco» di Lajos Zilahy.

Quest'«Uccello di fuoco» aveva, per quegli anni, un finale molto audace. E' la storia, molti la ricorderanno, di una madre la quale si accusa al posto della figlia, ancora minorenne, che ha ucciso il suo amante. Orbene, Zilahy aveva impostato la figura della ragazza sulla coscienza della piena responsabilità dell'atto compiuto e sulla decisa volontà di subirne tutte le conseguenze, con l'allontanamento dalla famiglia per crearsi una vita propria. Ma questa scena, del resto molto bella, era sembrata troppo ardita alla Pavlova per il lungo giro, anche in piccoli centri di provincia, ch'ella doveva fare con la sua compagnia. Cosicchè, alternativamente, a seconda dei pubblici, si vide la giovane protagonista dell'«Uccello di fuoco» ribellarsi fino in fondo, o pentirsi rifugiata tra le braccia della madre che, in un impeto sublime di amor materno, aveva voluto prendere il suo posto.

○

Un successo molto significativo e indicativo è stato segnalato da Gigi Cane in un fascicolo della rivista «Il Dramma» di alcun tempo fa: quello ottenuto nella recente stagione teatrale parigina da ben tre lavori di Paul Claudel: «Partage du midi», «Le pain dur» e «Le soulier de satin».

Claudel è un autore drammatico che lentissimamente riuscì a trovare la via del palcoscenico. Il suo primo successo fu la messa in scena, dovuta a Lugné-Poe, del celebre mistero «L'annonce faite a Marie», terza stesura di una opera risalente a vent'anni prima. In quegli anni, fra il 1910 e il 1912 per l'appunto, il pubblico cominciò a mostrare un certo interesse per i drammi mistici e il successo decretato a «L'annonce» fu maggiore e più duraturo di tutti gli altri.

Superata la prima guerra mondiale, il nome di Claudel sembrò dover rimanere legato esclusivamente a questa opera, che venne saltuariamente rappresentata anche all'estero in occasioni speciali. Ma ch'egli potesse diventare, un giorno, un drammaturgo capace di tenere il cartellone durante un'intera stagione normale, pochi lo credevano. E se ciò è avvenuto quest'anno, osserva Gigi Cane, «bisogna proprio credere che la Francia in qualche sua parte e non piccola si senta «spiegata» in questi testi, si ritrovi in essi e ne tragga conforto, aiuto, motivo di pentimento e di speranza». Col che verrebbe confermata l'opinione dello stesso Claudel che «l'intuizione poetica coglie l'angoscia umana ben più addentro di quanto non si voglia generalmente ammettere».

Nel «Partage du midi» che è del 1906, Claudel svolge lo arduo tema degli eccessi della passione, giustificabili come fatalità ineluttabile o destino; nel «Pain dur» propone lo spettacolo terrificante di un mondo senza più Dio; nel «Soulier de satin», infine, è simboleggiata «la riammissione dell'umanità colpevole nella grazia». Tre stadi che la umanità odierna ha vissuto e sta tuttora vivendo e nei quali ritrova se stessa attraverso le parole del poeta.

○

Mentre in sede teorica fervono tuttora le discussioni sulla maggiore o minore opportunità delle stagioni liriche e degli spettacoli di prosa all'aperto, sia dal lato artistico che da quello economico, tanto le une quanto gli altri continuano a sbocciare ovunque; e ora che, accanto alle città dove questi spettacoli sono ormai divenuti una tradizione, come Roma, Trieste, Verona, si son messi ad allestirne anche i centri balneari e i luoghi di cura, è da prevedere che si continuerà forse a discutere, ma certamente si continuerà pure a cantare e a recitare all'aperto.

Alle rappresentazioni della «Medea» di Euripide nel Teatro romano di Ostia già abbiamo accennato. Si tratta di un teatro che conta alquanti secoli di vita, ed è giusto che ogni tanto ci si ricordi di lui. All'estremo opposto, per età, si trova il «Teatro della Floridiana», nato l'anno scorso nel magnifico parco Villa della Floridiana sul Vomero con quel «Sogno di una notte di estate» che, prima di venire trasportato a Napoli, fu inscenato nel nostro Castello da Alessandro Brissoni. Quest'anno, dopo una stagione lirica, il «Teatro della Floridiana» ha accolto il «Socrate immaginario» del settecentesco abate Galliani, messo in scena da A. G. Bragaglia con musiche di Paisiello. Non lontano dalla Floridiana, cioè a Capri, Brissoni metterà in scena «I capricci di Marianna» di de Musset con musiche di Porrino e per l'interpretazione di Anna Proclemer. E' noto il successo ottenuto a Nervi da una commedia di Shakespeare poco rappresentata in Italia, «Le allegre comari di Windsor», delle quali è stato regista Alessandro Fersen. Shakespeare comparirà fra breve anche al Teatro romano di Verona col suo «Giulio Cesare», di cui saranno interpreti Ricci, Cervi, Benassi, Rina Morelli e Gassmann; regista Guido Salvini. E ancora, in questo mese di agosto, la città di San Miniato accoglierà sul sagrato della sua bellissima cattedrale la prima assoluta del nuovo dramma di Bruno Cicognani, «Yo, el Rey» (Filippo II) con la regia di Mario Landi e l'interpretazione di Edda Albertini, Gianni Santuccio e Gualtiero Tumiati.

Come si vede, dalla collina al mare, dal dramma alla commedia, ce n'è per tutti i gusti.

TESPI

VIAGGIO NELL' EMISFERO

L'anima della Nuova Zelanda nella letteratura di due donne

AUCKLAND, agosto — *In 150 anni di cosiddetta civiltà bianca, la Nuova Zelanda ha avuto solo due geni letterari: Caterina Mansfield e Eileen Duggan. La prima è passata alla storia delle lettere classificandosi per quel che era e rimane: un campione della novellistica moderna. L'altra, la Duggan, è una poetessa che nella sfera della fama non è uscita dall'ambito della notorietà inglese, per non dire irlandese. E per quanto i suoi libri (pochissimi) siano pubblicati a Londra, è rimasta a Wellington una donnetta schiva, austera, o quel che tutti quaggiù dicono: una dolce, rassegnata provinciale. (Cosa si potrebbe essere di più e di meglio, a Wellington?). Si dica piuttosto che nella intimità, ella è rimasta attenta alla saggezza meticolosa dei Màori, e più di tutto ai sottintesi intercomunicanti di questi paesaggi brulli e lunari. La Duggan ha un'inclinazione per gli aromi che esalano di primavera dai cespugli della sua terra australe, gli urli dell'oceano, il vento frizzante di nevi, i fischi lamentosi degli uccelli. Nondimeno, la sua produzione poetica è scarsa. E si può dire che più che una vita di estrinsecazioni, ella abbia adottato consuetudini remissive, senza cessare di mantenersi in ascolto.*

Due nature

Senonchè, mentre Caterina Mansfield fu un fenomeno più che neozelandese, inglese, essendosi trasferita giovanissima in Inghilterra, la Duggan è tutta della sua terra: di animo e d'ispirazione. La Mansfield si può capire senza la sua terra d'origine, la Duggan è tutta imbevuta di accenti del Paese che glieli ha ispirati. Ve ne sarete accorti a suo tempo: la novelliera non ha nostalgie di terre o di situazioni. Ella spasima di situarsi al centro di quella mondanità in cui si trova coinvolta, per sentirsi a fuoco col suo temperamento, si tratti dell'umore locale colto in una pensione tedesca, o dell'istantanea fastidiosa balenata in un treno francese, o della situazione umoristica accesasi in un autobus di Londra. Per lei il mondo pullula di uomini umani da arroventire e porre in risalto. Amava ella imbattersi in tipi curiosi per farli cadere nella rete della sua causticità sempre accesa e tagliente. La terra natale, a proposito di richiami, le fece in permanenza una cortina di nebbia sulla memoria. Sicchè rimane ella famosa per le giustaposizioni psicologiche ingranate con le finezze umoristiche. Per questo la Mansfield in un certo momento appartenne alla letteratura di tutto il mondo. Oggi magari si avverte di più la giornalista versatile e brillante, e sembra un tantino scaduta. La Duggan è un'anacoreta al confronto. Di necessità più scarnita ed essenziale, mira sempre a una musica interna della sua strofe. Ho qui sotto gli occhi il suo volumetto «New Zealand Poems» stampato a Londra in occasione del centenario del Dominio. Il suo linguaggio è diretto e di una incisività sempre fulminea, anche quando sembra in preda a un accoramento romantico. «Non percepii il fogliame del laburno, tanto fulminea fu la caligine del crepuscolo che poi ristette per bere tutto l'oriente. Che invocava, le stelle o la luna?».

Ella, per queste campagne impervie, ha saputo cogliere gli accenti più simulati: il brontolio gutturale dei Màori, i transiti delle nuvole, e, ripetiamo, i vagiti degli uccelli, che, sia detto per gli ornitologi, sono di una specie variopinta e lamentosa. Quanto appunto a riflettere, la Duggan vi si macerò nella stessa misura in cui la Mansfield si compiacque sfarfalleggiare, ferme restando le loro capacità introspettive.

Bisogna aggiungere che la Duggan è cattolica militante. Redige ora la pagina femminile di un foglio neo-zelandese. C'è anzi chi la considera la più grande poetessa cattolica vivente, ancorchè i suoi temi non tocchino nemmeno lontanamente la fede. Sono argomenti di vita agreste di un Paese dallo aspetto ancora violento e primitivo: ondeggiar delle messi; pecore al pascolo; rapidità esasperante di un tramonto; gabbiano ferito (magnifica, a proposito, quell'immedesimazione nel gabbiano morente, piena di terrifiche sospensioni e inesorabilità dell'immenso) se non fosse talvolta per le interpolazioni di parole Màori che oblitteranno il senso a chi non ne possiede la chiave. Si dica ancora che il suo linguaggio non è mai prezioso, sibbene diretto e frastonante. Non si serve nè di similitudini nè di rarefazioni. Le sue quartine si risolvono in apostrofi naturalissime di una che vuol reagire a una sobrietà castigata, ma non passiva, che è propria di certe inibizioni anglo-sassoni; e con una comprensione sempre accesa, e, direi quasi, solidaristica, dei fenomeni umani.

Orgoglio paesano

Il neozelandese è orgoglioso per definizione. (Chi in inglese dice orgoglioso, dice anche permaloso). Se doveste incontrarne uno di cultura media a Sydney o a Melbourne, a menzionare il progresso del Paese australiano, egli fiuta invariabilmente odore di mistificazione. Tale è l'invidia e il livore segreto di questi coloniali. E chi si azzarda a paragonare uno di qui con un australiano, incorre in uno scherzo di cattivo genere. Il neozelandese ride di un confronto così gratuito, dacchè considera l'australiano come un tralignato nella vasta famiglia inglese disseminata per il mondo. Curiosissima appunto l'attitudine d'intransigenza dei neozelandesi. Essi deplorano la boria e la faciloneria degli australiani, come smanceroso dilettantismo dovuto al contagio americano. E un neozelandese insinuerà sempre all'australiano letterato, lui che della sua boria non s'accorge, che per produrre un'altra Caterina Mansfield, l'Australia dovrà digerir letteratura per altri due secoli. Specialità di Paese. Ad essere meticolosi, ditemi voi: che residuo neozelandese esiste nell'opera della Mansfield? Ma nemmeno una pallida nostalgia della terra. Una volta espatriata, Caterina non sentì più il richiamo dei fermenti infantili nè di nostalgie che non poterono mai concretarsi, tanto fu il suo fervore di mescolarsi alla vita. Sicchè la sua nascita a Wellington fu più che accidentale.

La Duggan, per tornare a lei, rimasta irlandese pura malgrado la nascita, appartiene a uno di quei céppi che covano passioni romantiche che rasentano la frenesia. E' un elemento celtico non ancora totalmente plasmato dall'influenza terriera, e tuttavia ella non cessa di abbeverarsi ai naturali elementi della sua terra per così dire adottiva. A rifletterci uno s'avvede che dell'Irlanda ha serbato il misticismo e l'ostinazione.

Paese adulto

Culturalmente, bisogna dire, la Nuova Zelanda è un Paese adulto. Un po' uggioso, ma ciò è dovuto al fatto che qui fra le altre cose non solo la canzone, ma anche la luna proviene dall'Inghilterra. E' l'uniformità supina delle consuetudini che disturba specialmente il latino in un Paese bianco, in cui non è più traccia di vita indigena se non in sordina, o in località molto remote. Ma a trovarsi sul posto, i nomi di Caterina Mansfield e di Eileen Duggan si odono fra i primi di una sfilza interminabile di tipi superiori di cui sembrerebbe abbondare il Paese. Tutti vociferano di geni nascenti o misconosciuti. Certo, il Paese si fregia di altri poeti, altri scrittori, altri artisti; molti scienziati e naturalisti di primo piano, molta gioventù ambiziosa, che purtroppo con un pretesto trova scampo e possibilità di espansione in Inghilterra e in America. Fugge naturalmente la gioventù smaniosa di sensazioni e di tirocini. Tanti altri fuggono le languori vegetativi. Questa voglia incoercibile di partecipare al ritmo pulsante della vita creativa, e quindi di evadere, un po' come avviene in Australia, tiene l'elemento più consapevole in uno stato d'insofferenza e d'insonnia. Tale fu l'esempio della pittrice neozelandese Frances Hodgkins trasferitasi a Londra tanti anni addietro. Artista dotata, a 75 anni, malgrado i successi e l'ammirazione, passò armi e bagagli all'arte astratta; tanto per ordire i fili capricciosi di una seconda giovinezza, che le donne anglosassoni hanno la virtù d'imbastirsi allorchè s'avvedono di aver scarseggiato d'avventure.

GINO NIBBI

NAPOLEONE E IL MITO DEL SOLE

Grande pagina di storia o soltanto bellissima favola?

Mentre sfogliavo, giorni fa, il volume delle lettere che Napoleone scrisse a Maria Luisa d'Austria, nel quadriennio dal 1810 al 1814 — lettere che testimoniano dell'amore che quel grande portò sempre più appassionato alla ambigua principessa absburgica — mi accadde di rimanere perplesso in seguito alla scoperta di un foglio manoscritto, dimenticato chissà da chi fra la piega di due pagine. Perchè il lettore possa giudicare se la mia perplessità era giustificata, traduco dal francese il singolare documento:

«Voi siete dunque, signore, uno di coloro che irridono al dubbio manifestato da insigni studiosi sulla reale esistenza del grande Napoleone. Ma siete voi sicuro di non scambiare per pagina di storia una magnifica favola? Siete proprio sicuro che il preteso fulmine di guerra non rappresenti un mito, al pari d'altri eroi antichissimi a lui compagni?

"Vero Apollo,,

«Facciamo, se non vi dispiace, una sommaria indagine sulla figura del così detto imperatore dei francesi. Che cosa si dice di lui? Che si chiamava Napoleone; ch'era nato in un'isola del Mediterraneo; che il nome di sua madre era Letizia; ch'ebbe tre sorelle e quattro fratelli, tre dei quali furono re per opera sua; che prese due mogli, di cui una sola gli diede un figlio; che aveva sotto di sé sedici marescialli del suo impero, dei quali dodici in attività di servizio sui diversi fronti di guerra; che trionfò nel Mezzogiorno e soccombette nel Nord; e infine, che dopo uno splendente regno di dodici anni, iniziato venendo dall'Oriente, scomparve nei mari occidentali, al pari del sole che tramonta. Nè senza ragione, signore, ho fatto questo paragon..., perchè in tutto ciò che si dice di Napoleone è adombrato, secondo un'edizione che chiamerò aggiornata, l'antichissimo mito del sole.

«Voi certamente saprete, che a partire da Omero il sole è stato identificato con Apollo: il qual nome, forse, fu dato all'astro radioso in conseguenza della mortifera epidemia che i suoi ardenti raggi a guisa di saette infallibili produssero nelle schiere dei greci accampati dinanzi a Troia. Apollo infatti vuol dire distruttore, sterminatore, dal verbo greco «Apollyô», che significa uccidere, distruggere, sterminare; di modo che se il nostro vantato eroe si chiamasse «Apòleon» avrebbe il medesimo nome del dio della luce. Invece egli si chiama Napoleone; c'è dunque nel suo nome una lettera di più, una «n». E che cosa mai significa? Essa appartiene alla particella greca «ne», che indica un'affermazione recisa: veramente. Perciò «Ne-apoléon», donde Napoléon, altro non vuol dire se non che «vero Apollo», «veramente sterminatore».

«Apollo, anche questo lo sanno tutti, era nato — secondo la mitologia greca — in una isola del Mediterraneo, l'isola di Delo; e Napoleone, anche lui, lo si fa nascere in un'isola del Mediterraneo: la Corsica. Si pretende che sua madre si chiamasse Letizia. Ma è evidente che con tal nome, che significa allegrezza, s'è voluto indicare l'aurora generatrice del giorno, la ridente aurora. Essa ripete il nome greco della madre d'Apollo, ch'era «Leto», colei che splende, che ride, che brilla. Anche ci raccontano che il folgorante figlio di Letizia ebbe tre sorelle. Ma chi adombrano esse se non le tre grazie che, insieme con le Muse loro compagne, formavano l'attrattiva più splendente della corte di Apollo? Non a caso l'artista italiano Canova, che scolpì con la purezza e il sentimento degli antichi maestri greci il gruppo delle tre divine sorelle, appare contemporaneo di Napoleone, nè a caso il suo più illustre marmo appare ispirato alla più bella e prediletta delle sorelle di Napoleone, Paolina: la quale raffigura, per l'appunto, la prima delle tre Grazie, Aglaia, che vuol dire «la spendente».

«Si legge ancora che Napoleone ebbe quattro fratelli, tre dei quali furono re e derivarono da lui il loro reame. Essi simboleggiano, signore, le quattro stagioni dell'anno — i cui nomi, nella nostra lingua francese, sono maschili —: tre di esse, Primavera, Estate, Autunno, derivando la loro potenza dal sole, regnano rispettivamente sui fiori, sulle messi, sulle frutta; su nulla regna invece l'inverno.

Le due mogli

«Favoleggiano che Napoleone ebbe due mogli. E' un'allusione alle due mogli che l'antica mitologia attribuisce al sole: la Luna, secondo i greci, e la Terra, secondo gli Egizi. Dalla prima il rutilante Iddio non ebbe prole, dalla seconda invece gli nacque un figlio, Oro, che rappresenta allegoricamente i prodotti dell'agricoltura: e la nascita del preteso figlio di Napoleone, il re di Roma, la si colloca, notate, puntualmente al 20 Marzo, cioè all'equinozio di primavera, quando la Terra fecondata dal sole esplode nel suo rigoglio.

«Dodici marescialli, si dice, furono alla testa degli eserciti del celebre guerriero. Ebbene, signore, qui siamo nella simbologia più elementare: i dodici marescialli, di cui ciascuno ebbe un particolare titolo ed emblema, sono i dodici segni dello Zodiaco, che si muovono sotto gli ordini del sole, presiedendo ognuno a uno sterminato esercito di stelle (milizia celeste, le dice la Bibbia). Si dice ancora che il condottiero di tanti splendidi eserciti, dopo aver percorso gloriosamente le contrade del Mezzogiorno, essendo penetrato troppo innanzi nelle terre del Nord, non potè mantenervisi e dovette retrocedere. Ciò caratterizza perfettamente il cammino del sole, che marciando dall'Equatore verso il Nord incontra il tropico boreale ed è costretto a ritornare sui suoi passi. E in questo fenomeno naturale è stata appunto immaginata la spedizione di Napoleone verso il Nord, verso le nevi della Russia, e l'umiliante ritirata che ne sarebbe seguita.

Il tramonto

«Finalmente, il sole appare levarsi da Oriente e tramontare ad Occidente, dopo dodici ore di cammino sull'arco del cielo. Del pari, Napoleone lo si fa venire come folgorando dalle contrade d'Oriente, l'Egitto, per regnare sulla Francia e quindi scomparire nei mari occidentali, dopo un regno di dodici anni: che corrispondono, come facilmente ognuno può intuire, alle dodici ore del giorno nel corso delle quali il sole risplende sull'orizzonte...».

Non vogliate dunque stupirvi, signore, se una serie di circostanze dovute a un profondo rivolgimento ch'ebbe luogo nei casi d'Europa, e di Francia in particolare, tra la fine del sec. XVIII e i primi anni del XIX, ha fatto creare il mito di Napoleone. Appare chiaro che esso è stato modellato, non senza sottile e complessa intelligenza, su aspetti comuni e ben noti dell'antico mito solare incarnato nella figura di Apollo. Come l'insigne studioso I. B. Pérès ha luminosamente dimostrato, con argomentazioni di cui io riassumo soltanto alcune, Napoleone non è mai esistito».

Fin qui il foglio manoscritto. Quale dei miei lettori non sarebbe rimasto al pari di me perplesso dinanzi allo strano documento, domandandosi se valeva veramente la pena di ricostruire, sulla scorta di un volume di lettere, il costante tenero amore di... Napoleone per l'indegna Maria Luisa?

F. MIARRI

La popolazione del mondo cresce giornalmente di 57 mila unità

Il dottor Julian Huxley, già direttore generale della organizzazione economico-sociale dell'ONU (Unesco) ha sottolineato la necessità di una conferenza mondiale che discuta il problema del continuo aumento della popolazione in relazione alle disponibilità alimentari.

Un medico giapponese ha recentemente proposto di proibire nel suo Paese per la durata di cinque anni la celebrazione di matrimoni onde evitare che il numero degli abitanti oltrepassi la cifra di sessanta milioni.

Misure coercitive

Queste ed analoghe preoccupazioni che vengono segnalate con una certa frequenza in giornali e riviste richiamano alla mente idee antiche e già in parte dimenticate. Nel 1751 Benyamin Franklin consigliava di evitare negli Stati Uniti un troppo rapido aumento della popolazione che allora ammontava a circa cinque milioni. Nel 1798 usciva in Inghilterra il famoso libro: «The principle of population» scritto con intendimenti profondamenti morali da T. R. Malthus, il quale in complesso raccomandava che non venisse fondata una famiglia se non quando si fosse sicuri di possedere i mezzi per mantenerla, perchè — secondo i suoi apprezzamenti — le risorse della terra aumentavano in ragione aritmetica, mentre la popolazione nel mondo cresceva in ragione geometrica. Nel 1850 ebbe successo in Francia il decreto di un prefetto, che ordinava ai sindaci della sua regione di rifiutare assistenza agli operai che avessero famiglie numerose. Nel 1876 sorse il neomalthusianesimo, il quale mirava a diffondere la conoscenza di pratiche atte a limitare le nascite. Sebbene propagandato in molti Paesi attraverso conferenze, opuscoli e leghe di vario genere, il neomalthusianesimo incontrò le più nette e giustificate opposizioni, perchè fondato su principii poco morali, poco igienici e non sempre innocui.

Oggigiorno il controllo delle nascite può, a seconda di opportunità sanitarie e sociali, venir esercitato con metodi scientifici e leciti, universalmente riconosciuti: il cosiddetto sistema «Ogino-Knaus» è in grado di individuare nelle donne con discuta esattezza i periodi fecondi e quelli sterili e consente quindi ai medici specialisti di stabilire di caso in caso le epoche, in cui sia da consigliare o da evitare il concepimento. In questo modo, come si vede, la razza umana verrebbe ridotta a seguire il saggio esempio degli animali, che sanno vivere più conformi alle leggi della natura.

Al miglioramento ed alla selezione della progenitura tende il certificato prematrimoniale obbligatorio, come quello che dovrebbe evitare legami fra persone non integre di salute. Questo progetto ha trovato applicazione soltanto in alcuni Paesi, perchè gli igienisti ed i giureconsulti interpellati si sono dimostrati poco inclini a porre limiti coercitivi alla scelta del coniuge e propensi piuttosto a diffondere il principio dell'alto senso di responsabilità che i genitori si assumono verso i propri figli, quando sussista il pericolo di trasmissioni morbose.

L'ereditarietà

Il problema del sovraffollamento non ha turbato i sonni dei regimi totalitari, per i quali anzi l'ideale era rappresentato dall'apprestamento del maggior numero possibile di baionette da impiegare nelle ardite mire di conquista. A questo scopo, come è noto, la Germania hitleriana incitava le donne a mettere al mondo molti bambini senza discriminazione di leggi sociali ed umane. Nello stesso tempo però essa procedette — oltre che allo sterminio dell'ebraismo — alla soppressione dei malati incurabili e infine anche alla sterilizzazione coattiva, onde eliminare la possibilità di procreazione nei ciechi dalla nascita, nei sordomuti, negli epilettici, negli schizofrenici. Lungi dall'opporsi a tali disposizioni draconiane alcuni uomini di scienza si limitarono a far rilevare che — per la infinita gamma di sfumature qualitative e quantitative, sotto le quali gli accennati morbi possono presentarsi — la Nazione tedesca correva l'alea di rimanere depauperata di un certo numero di soggetti geniali e dotati di grande talento, perchè spesso questi si riscontrano proprio nella progenie di individui tarati (si sa, che il padre di Beethoven era un alcoolizzato psicopatico). Oltre a tutto poi l'efficacia del provvedimento risultava problematica anche perchè non teneva conto dello studio matematico — statistico della eredità biologica; è stato dimostrato, p. e., che, per eliminare la metà dell'albinismo in Germania, si renderebbe necessaria in 26 generazioni consecutive la sterilizzazione di tutti gli albini (soggetti mancanti di pigmento nell'iride e con i capelli bianchi).

La statistica insegna che la popolazione del mondo si accresce ogni giorno di 57.000 unità e che nel corso degli ultimi tre secoli essa si è decuplicata: forse ciò è dovuto almeno in parte ai progressi della scienza medica, che riesce a trovare sempre nuovi mezzi per conservare o ridonare la salute. E' vero che di quando in quando la natura stessa provvede a calamità o epidemie sul tipo della febbre spagnola, che nel tardo 1918 ha seminato milioni di vittime; è anche vero che a loro volta gli uomini ci pensano a diluire periodicamente la propria massa con mezzi bellici ognor più radicali... pur senza essere ancora arrivati ad emulare i conigli, adusi a divorarsi a vicenda quando si accorgono di essere in troppi; tuttavia anche dopo l'ultima conflagrazione mondiale l'indice di natalità sta raggiungendo, come si è detto, cifre altissime, tanto che persino in Francia il numero degli abitanti è in continuo aumento. Eppure non si può di leggeri sottoscrivere l'aforisma che il numero è potenza; ne fanno fede le vittoriose imprese degli antichi romani contro Nazioni di numero molto superiore e, in epoche più recenti, le conquiste coloniali inglesi, laddove al contrario nessuno si è accorto — almeno finora — di particolari successi nel mondo da parte dei 450 milioni di cinesi. Al quale proposito occorre non ignorare gli insegnamenti della genetica, la scienza che studia le leggi dell'eredità, la quale avverte che là, dove maggiore è il numero degli accoppiamenti, si avverte tanto più facilmente la trasmissione di tare ereditarie palesi od occulte; ecco perchè la miopia è tipicamente razziale nei giapponesi ed ecco perchè gli Stati Uniti, dove la otosclerosi (malattia cronica ereditaria dell'orecchio) è molto diffusa, annoverano oltre due milioni e mezzo di sordi.

La legge del Vangelo

Ad ogni modo, se si tien conto che sono ormai trascorsi due secoli da quando venne lanciato il primo allarme sul pericolo del sovraffollamento nel mondo, mentre esistono tuttora regioni semideserte, quali l'Australia, e se vien fatto di leggere che quest'anno negli Stati Uniti il raccolto del grano è stato così esuberante da doverne riempire persino le aule scolastiche, si può concludere che non è giunto il momento di lasciarsi vincere da preoccupazioni pessimistiche nè di ricorrere a restrizioni precauzionali intempestive, se non pur ragioni o situazioni del tutto eccezionali. E, poichè lo spazio sulla terra non manca e la produzione degli alimenti — se equamente distribuiti — è sufficente a sfamare tutti gli uomini, questi possono continuare a seguire tranquillamente il precetto del Vangelo: «crescite et multiplicamini et replete terram».

G. M.

I DISPIACERI DELLA PRINCIPESSA RUSPOLI

IL SUO CASTELLO SAREBBE STATO SACCHEGGIATO DA UNA TURBA DI SENZATETTO

NEW YORK, 18 — La principessa Eugenia Ruspoli, cittadina americana, è giunta a New York a bordo del «Vulcania», proveniente dall'Italia. L'anziana signora ha dichiarato di aver tentato inutilmente per tre mesi di riavere il castello di Nemi, del IX Secolo, sulle sponde del lago omonimo, da lei abitato per 40 anni ed attualmente occupato da «una turba di squatters». Gli squatters sarebbero gli odierni senzatetto, i quali sono accusati dalla principessa di aver saccheggiato e praticamente ridotto in rovina il castello, per il quale Donna Ruspoli paga al Governo italiano 150.000 dollari di tasse. La signora ha a suo tempo intentato causa al Governo italiano, chiedendo 1.300.000 dollari di indennizzo, senza peraltro riuscire a far proseguire la pratica.

Interrogata in merito alle sue intenzioni, qualora ritorni in possesso del castello, Donna Eugenia Ruspoli, ha dichiarato che lo cederà in dono al Pontefice, che è un «grande» italiano.

Alì Khan conferma che Rita avrà un bimbo

DEAUVILLE, 18 — Il Principe Alì Khan ha confermato oggi ufficialmente che la sua consorte, l'attrice cinematografica Rita Hayworth, sta per avere un bimbo. Non è stata però rivelata la data approssimativa del lieto evento nè dove si recherà Rita Hayworth a quell'epoca.

Aly Khan ha precisato di essersi deciso a rendere nota la notizia ufficiale, in seguito alle continue falsità pubblicate dai giornali.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TESTIMONIANZA DI UN DEPORTATO IN SIBERIA

AVEVAMO LO ZAR E DIO MA LI ABBIAMO UCCISI

I russi parlano volentieri con i prigionieri di problemi religiosi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VII

I binari della ferrovia sono una rete d'acciaio fra i blocchi di torba. I treni scivolano accanto ai blocchi. Gli uomini caricano la torba sui carri ferroviari velocemente.

Questa è Mognetka. Si lavora anche di notte. Dei grossi riflettori illuminano la zona. Si carica secondo turni. In un turno ogni uomo deve riempire mezzo carro. Se non ci riesce, ha la razione di pane diminuita. L'inverno è già iniziato, fa freddo. Alla luce bianca dei riflettori è di contrasto la luce gialla dei fuochi delle sentinelle. Le sentinelle sono distribuite dappertutto, ognuna col proprio fuoco per riscaldarsi. Anche i prigionieri talvolta hanno il permesso di accendere fuochi. Vi si avvicinano per provare caldo un momento, almeno alle mani o al viso. Si lavora senza soste pur se la temperatura raggiunge i 50 gradi sottozero. Non sono ammesse esitazioni. I treni devono partire con la torba. Devono trasportarla nelle fabbriche dove verrà bruciata per produrre energie, oppure nei luoghi dove verrà gettata nelle stalle per produrre semplicemente calore. I riflettori e i fuochi illuminano gli uomini al lavoro. Luce bianca e luce gialla, bianco e giallo, giallo e bianco, una specie di incubo. I prigionieri sono sporchi, stracciati ed esausti. Caricare torba molte notti di seguito col freddo siberiano oltre che fatica per il fisico è anche una sorta di ipnosi per la mente.

I soldati russi di guardia sono in maggioranza giovani. Sono tutti soldati della polizia politica, cioè soldati scelti. La loro fede nel regime è fuori discussione. Nicolaj e Balta sono anch'essi giovani. Sono due soldati quasi sempre di guardia alla squadra di Bela Cziraky. Nicolaj è russo, Balta è tartaro. Balta in tartaro vuol dire accetta. Hanno preso a benvolere Bela, perchè Bela ogni sera accende loro un gran [illegible] *retta, prende dal fuoco un rametto infiammato e accende la sigaretta.*

Chieda Bela: «Ti ha detto il prete cos'è Dio?».

Nicolaj scrolla le spalle irritato:

«Quello è uno stupido! — dice — Non sa una parola di russo. Ha spiegato, secondo lui, ma io non ho capito niente».

«Perchè non lo spieghi tu? — dice Balta a Cziraky — sei capace?».

Bela non sa da dove cominciare. I due soldati lo stanno guardando con aria fra curiosa, diffidente e ironica. «Per convincerli, pensa, bisogna dar loro una spiegazione speciale, una spiegazione che si accordi con le loro idee materialistiche».

«Senti — dice rivolto a Nicolaj — tu sai cos'è l'energia? L'hai studiata a scuola?».

«Sì» — dice Nicolaj.

«Ecco, ci sono tante energie, vero?».

«Sì».

«L'elettrica, l'energia del calore, del movimento, della luce. E' così?».

«Sì, è così».

«La terra e le stelle girano intorno al loro asse ed intorno ad altre stelle, la luna lo stesso gira. Hai mai pensato cosa faccia muovere tutte queste cose?».

«Che cosa?».

«Un complesso di energie è che fa muovere la terra, le stelle, l'universo, una energia che comprende tutte queste energie, una fontana di energie sconosciuta. Questa fontana di energie noi la chiamiamo Dio. Dio è quello che fa muovere e vivere tutto».

Nicolaj ha seguito il ragionamento attentamente. Domanda: «Ma chi l'ha vista questa fontana di energie che dici tu? Io credo solo in quello che vedo. Vedo gli alberi, la terra, la neve, ci credo!

Dice Bela: «Hai visto personalmente Stalin?».

«No» — risponde il russo.

«Credi in lui?».

«Sì».

[illegible]

blema e ne è completamente soddisfatto. Una volta a una guardia con cui ha iniziato una conversazione, Bela domanda: «Secondo te, che cos'è Dio?». Risponde subito il russo: «Avevamo un zar e un Dio, li abbiamo uccisi tutti e due».

Una notte Nicolaj e Balta non sono di guardia, c'è un altro soldato vicino al fuoco. Un soldato che legge un libro. Bela sbircia il titolo sulla copertina e vede la scritta in lettere cirilliche: «Faust». Ma sopra «Faust» non c'è scritto Goethe. Domanda Bela al russo: «Scusa, come mai è permesso a voi russi di leggere degli scrittori tedeschi?». Il russo salta in piedi urlando: «Che? Faust scritto da un tedesco! Questa è la vostra falsa e sporca propaganda capitalista. Vai via! Allontanati! Vai a lavorare!».

G. B.

LA C.D.L. DI TRIESTE entrerebbe nella L.C.G.I.L.

ROMA, 18 — Il segretario organizzativo della Libera C.G.I.L., dott. Cuzzaniti, ha ricevuto oggi la commissione esecutiva della Camera del lavoro di Trieste e provincia. Durante il cordiale colloquio è stata esaminata la mozione votata dal Consiglio generale dei sindacati triestini, con la quale si dava mandato alla segreteria e alla commissione esecutiva di prendere contatti con la Libera Confederazione per un maggiore collegamento «con le centrali sindacali democratiche nazionali».

I sindacalisti triestini hanno prospettato l'eventualità di entrare a far parte della Libera C.G.I.L., che assicurerebbe una più completa tutela ai lavoratori di Trieste.

IL CRISTIANO-SOCIALE GASTON EYSKENS, CAPO DEL NUOVO GOVERNO BELGA, SORTO DALLA COALIZIONE FRA IL PARTITO CRISTIANO-SOCIALE E QUELLO LIBERALE

Violento temporale ieri su Napoli

ROMA, 18 — Mentre vengono definite premature le previsioni su un immediato ritorno al caldo, un meteorologo ha dichiarato che domani la temperatura diminuirà ancora.

Le attuali perturbazioni atmosferiche sono dovute all'incontro sulla Penisola di masse artiche provenienti da due direzioni: una dalla costa meridionale francese e una dalla Jugoslavia. L'ufficio meteorologico di Roma prevede entro le prossime 24 ore anche precipitazioni nevose lungo l'arco appenninico.

Dall'ondata di fresco è rimasta esclusa la Sicilia, dove oggi Catania ha avuto 35 gradi di massima, mentre a Palermo e a Messina il termometro ha segnato i 31 gradi. La «massima» più bassa si è avuta a Venezia con 22 gradi.

Nel pomeriggio di oggi, un violento temporale si è scatenato a Napoli, causando allagamenti in molte zone della città. Per quasi due ore le comunicazioni urbane sono rimaste interrotte. Alla stazione di piazza Garibaldi, dove sono in partenza i rapidi per Milano, l'acqua ha raggiunto in taluni punti un metro e mezzo.

I FUNERALI DELL'AUTRICE di "Via col vento„

ATLANTA (Georgia), 18 — La scrittrice Margaret Mitchell, che aveva acquistato fama mondiale con il suo «Via col vento», è stata oggi sepolta con una semplice cerimonia funebre a carattere privato. Un gruppo accuratamente scelto di 300 parenti ed amici si è raccolto in una cappella ricoperta d'edera ed ha ascoltato le confortanti parole del servizio funebre della Chiesa episcopale, pronunciate dal Decano Raimundo de Ovies. La nota scrittrice, morta in seguito ad un incidente automobilistico, era sempre rifuggita in vita dal clamoroso plauso dei suoi milioni di lettori, e la sua famiglia ha impresso al funerale un'atmosfera di dignità e serenità.

Dopo la cerimonia religiosa, la bara è stata trasportata per le vie di Atlanta, la città tanto amata dalla defunta, attraversando anche la via dove ebbe luogo il fatale incidente. Il corteo funebre ha quindi raggiunto il secolare cimitero di Oakland, ove sono tumulati anche 5000 combattenti della guerra civile americana descritta dalla Mitchell nel suo libro. Non vi sono stati discorsi funebri ed i fiori, per espressa volontà della defunta, sono stati pochi.

Nei tredici anni seguiti alla prima edizione di «Via col vento», ne vennero tirati oltre sei milioni di copie nei soli Stati Uniti; la sua versione cinematografica fruttò oltre 10 milioni di dollari e viene proiettata ancora oggi, dieci anni dopo la prima visione mondiale.

Rientrano dall'Irlanda le salme dei 7 italiani

GALWAY (Irlanda), 18 — Le salme imbalsamate dei sette emigranti italiani, morti nella recente sciagura aerea al largo delle coste irlandesi, verranno trasferite domani a Shannon e saranno fatte partire in aereo per Roma. Le bare sono state sigillate nelle prime ore di stamane alla presenza delle autorità locali.

La «hostess» italiana Luigina Cerabona, che rimase ferita nella sciagura, ha dichiarato oggi alla stampa che i 40 emigranti italiani superstiti hanno deciso di proseguire per via aerea il viaggio verso il Venezuela.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA

La vedova in libertà

Per Emilia Fabian, la vedova che aveva gabbato con truffe e raggiri diverse persone, si sono aperte ieri le porte del carcere in virtù della sentenza con cui il Pretore le ha accordato la condizionale, condannandola a 10 mesi e quattro mila lire di multa. A tale sentenza si è potuti giungere in quanto per l'imputazione di appropriazione indebita era stata fatta la remissione di querela da parte dei proprietari rientrati in possesso dei loro oggetti. La Fabian invece è stata ritenuta colpevole di truffa e falso in scrittura privata. Pretore Mogorovich, P. M. Sperandeo, difesa Fast, cancelliere Cheni.

Stazione a due piazze

Abituato a compiere la spola tra un paese vicino a Udine e la nostra città, dove veniva a vendere fragole, il giovane Vito Madotto si è familiarizzato talmente con la nostra stazione che una sera dello scorso mese, perso l'ultimo treno che doveva portarlo a casa, sceglieva come albergo appunto l'edificio della stazione, e distesosi per terra, si metteva beatamente a dormire. Del suo sonno però approfittava il... coinquilino Guerrino Cergol, il quale armeggiando attorno all'uomo riusciva a sfilargli il portafogli della tasca e l'orologio dal polso. Le mosse del Cergol venivano però osservate da una signorina, la quale ne rendeva edotto il derubato. Nel frattempo però l'orologio era sparito. Il Cergol, comparso ieri mattina davanti al Pretore, è stato condannato a otto mesi di reclusione e 6 mila lire di multa. Pretore Mogorovich, P. M. Presti difesa Caprio.

Portinaia sì e no

Avendo dato le dimissioni da portinaia, certa Giuseppina Berlot, abitante in via della Zonta 9, avrebbe dovuto consegnare alla subentrante in carica il registro degli inquilini. In attesa però che il proprietario provvedesse alla sostituzione, su preghiera dell'amministratore la Berlot continuò a disbrigare le mansioni di portinaia e custodire quindi anche il registro. Una visita della polizia rilevava l'anormalità della cosa, cosicchè la Berlot, portinaia di fatto ma non di diritto, veniva condannata ieri dal Pretore a un mese e cinque giorni con i benefici di legge. Pretore Mogorovich, P. M. Caprio, difesa F. Presti, canc. Cheni.

I guai incominciarono quando fu in guardina

Presso il ponte di Zaule, circa un anno fa, un ispettore della P. C. fermava un ciclista che procedeva barcollando. Nello stesso momento sopraggiungeva una terza persona che si dichiarava proprietaria della bicicletta. Il fermato, certo Eugenio Cerniz, si giustificava dichiarando che all'uscita di una trattoria, essendo ubriaco, per sbaglio aveva scambiato bicicletta. Questa versione parve attendibile, ma ad ogni modo il Cerniz fu inviato a smaltire la sbornia in guardina, e fu allora che incominciarono i guai, perchè egli incominciò a inveire e imprecare contro gli agenti attirandosi una denuncia per oltraggio e resistenza. Il processo celebratosi ieri mattina in Pretura, si è concluso con la condanna del Cerniz a quattro mesi, venti gorni e 900 lire, con il beneficio della condizionale. Pretore Mogorovich, P. M. Presti, difesa Caprio, cancelliere Cheni.

Botta e risposta

Lotta serrata fra Anna Belasich, abitante in via Udine 49, ed Elvira Tisella, sua subinquilina. La Tisella, secondo la quale erano eccessive le 9 mila lire che le venivano fatte pagare per l'affitto, ricorreva all'Ufficio alloggi, ottenendo che il canone venisse ridotto a 400 lire. Il giorno medesimo in cui giungeva la notifica della decisione dell'Ufficio alloggi, la Belasich sporgeva denuncia per furto contro la Tisella. Secondo la Belasich, la subinquilina le aveva sottratto circa 10 chili di lana da un materasso. Il Pretore, chiamato a decidere sulla questione, ha assolto l'imputata per insufficienza di prove. Pretore Mogorovich, P. M. Caprio, difesa F. Presti, canc. Cheni.

CORTE DI RINVIO

Nei guai gli organizzatori dell'incontro Mitri-Chapé

Alla Corte alleata di rinvio sono comparsi ieri mattina i signori Bruno Kuffersin e Cesare Frontoni, organizzatori dell'incontro pugilistico Mitri-Chapé, svoltosi l'8 corrente al Castello di S. Giusto. I due sono accusati di aver impiegato in quella occasione 13 lavoratori, senza il permesso dello Ufficio del lavoro. Il Presidente ha deciso di rimettere il caso alla Magistratura ordinaria.

Le ultime due

Pure alla Corte di rinvio sono comparse Elia De Santi e Marana Ricciardi. Si tratta degli ultimi rimasugli della grossa retata operata dalla squadra del Buon costume in varie case di Trieste. Come per le altre, anche per queste due è stata decisa l'espulsione dalla nostra zona. L'ordine dovrà essere eseguito entro 48 ore. Presidente Dye, difesa Lino Sardos.

Il giuramento del Sindaco di Duino-Aurisina

Ieri presso la Prefettura si è svolta la cerimonia del giuramento del Sindaco di Duino-Aurisina, Otto Carli-Kralj. Il Sindaco era accompagnato dal suo testimonio dott. Mario Gerbini, Segretario comunale, ed è stato ricevuto dal Presidente di Zona, dal Vice Presidente prof. Schiffrer, dal cons. dott. Miceli quale ufficiale rogante, dal cons. Vuxani testimone per il Presidente, dal Vicecomandante la Polizia amministrativa Fiumani, dal Capo dell'Ufficio stampa. Ne' dargli il benvenuto, il prof Palutan ha rilevato che il sig. Kralj è l'unico dei Sindaci della Zona, già nominati dal G.M.A. che sia stato riconfermato con le libere elezioni.

AL LARGO DI PUNTA GROSSA

Due motopescherecci sequestrati dai titini

Altri due motopescherecci chioggioti sono stati fermati in questi giorni dalle autorità marittime jugoslave, mentre navigavano al di fuori delle acque territoriali. Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di lunedì scorso. Una flottiglia composta dai tre pescherecci «Giovannina» «Sant'Agostino» e «Pierina», stava dirigendosi verso il porto di Trieste quando, a circa 4 miglia al largo di Punta Grossa, veniva raggiunta da una motovedetta jugoslava armata, i cui militi imponevano agli equipaggi di dirottare verso la baia di Capodistria. Mentre il «Giovannina» ed il «Sant'Agostino», che si trovavano affiancate, dovevano obbedire al perentorio ordine dei militi jugoslavi, il «Pierina», che navigava notevolmente distanziato, dirottava verso Nord, riuscendo a sfuggire alla cattura. Sino a ieri i due pescherecci, che secondo notizie attendibili si troverebbero, piantonati dai militi della Difesa popolare, nel porto di Capodistria, non hanno ancora fatto ritorno a Trieste.

Naufragio al largo

La motovedetta n. 17 della Polizia portuale ha dovuto soccorrere ieri pomeriggio al largo di Barcola i fratelli Guerrino e Riccardo Wagner di 28 e rispettivamente 24 anni, abitanti in Piazzetta Donota 2. I due, portatisi al largo a bordo di un barchetta a vela, erano stati investiti da violente raffiche di vento, che finivano col capovolgere il natante. I due fratelli, allorchè vennero raccolti dalla motovedetta, tentavano di raggiungere la riva a nuoto. Nell'incidente essi hanno perduto gli abiti, documenti e denaro.

Un altro giovane, arruolato nella brigata del lavoro «Branko Babic», tale Degaz Augusto, di anni 24, da Carcase, è riparato a Trieste. Il giovane era ex membro della Difesa popolare. Finora sono cinque gli istriani che hanno disertato la brigata in queste ultime settimane.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

ALTRE DUE VITTIME SUL MONTE BIANCO

AOSTA, 18 — La tragica catena delle vittime del Monte Bianco [illegible]

Uccide la nipotina per togliere l'eredità

NAPOLI, 18 — [illegible]

TENTATA RAPINA in pieno centro a Milano

MILANO, 18 — [illegible]

GIORNALE SPORT

UNA BRILLANTE ESIBIZIONE ATLETICA

RACING-GIOVINEZZA L. N. 68-58

Superiorità dei francesi nelle corse

Il confronto atletico tra la Giovinezza Sportiva L. N. ed il Racing Club di Parigi, disputatosi ieri allo Stadio di Valmaura, si è risolto con la affermazione della squadra parigina per 68 punti a 58. Delle tredici prove che formavano il programma della riunione, otto sono state vinte dagli ospiti e cinque dai locali. Scarto netto e successo maggiormente meritorio dei francesi, scesi in campo senza essersi concessi riposo al termine del lungo viaggio che li ha portati ieri pomeriggio nella nostra città.

Come vedremo nel dettaglio delle prove, sono stati segnati ottimi risultati e la vittoria è stata in quasi tutte le gare molto contesa. Nel complesso i francesi hanno dominato le gare di corsa. Nella velocità pura hanno vinto con Porthault (10"9), che ha impressionato per la continuità del suo poderoso scatto; nei 400 piani Gay, rinvenuto fortissimo a 200 metri dal traguardo ha superato i pur veloci Zitel- [illegible] tiamo, un'interessante e godibile manifestazione.

Ecco i risultati:

corsa m. 400: 1) Gay (R) 50"8, 2) Zitelli (G) 51", 3) Missoni (G) 51"1, 4) Dupoux (R) 51"3;

corsa m. 1500: 1) Klein (R) 4'5"3, 2) Thomas (R) 4'5"4, 3) Cosulich (G) 4'19"8, 4) Frescura (G) 4' 38";

getto peso: 1) D'Allexandry (R) m. 13.28, 2) Margot (R) m. 13.20, 3) Ossena (G) m. 13.01, 4) Galassi (G) m. 12.95;

salto in alto: 1) Albanese (G) m. 1.85, 2) Bernes (G) m. 1.85, 3) Sillon (R) m. 1.80, 4) Vasseur (R) m. 1.60;

corsa m. 100: 1) Porthault (R) 10"9, 2) Porto (G) 11", 3) Riou (R) 11"3, 4) Gandini (G) 11"4;

disco: 1) Tosi (G) m. 49.53, 2) Ossena (G) m. 44.04, 3) Margot (R) m. 41.55, 4) Frayer (R) m. 37.63;

corsa m. 800: 1) Perrault (R) 1'55"6, 2) Bourdin (R) 1'58"8, 3) Marcuzzi (G) 2'3"5, 4) Salvagno (G) 2'25"9;

giavellotto: 1) Bessone (G) m. 51.72, 2) Gueguen (R) m. 46.10, 3) Ossena (G) m. 45.72, 4) Sovinski (R) m. 43.44;

corsa m. 5000: 1) Mimoun (R) 14'59", 2) Petit Jean (R) 15'26"8, 3) Burlo (G) 16'3"4, 4) Tonut (G) 17'9"8;

salto in lungo: 1) Gandini (G) m. 6.69, 2) Attal (R) m. 6.69, 3) Epalle (R) m. 6.53, 4) Vecchiutti (G) m. 6.36;

corsa 110 ost.: 1) Albanese (G) 15", 2) Frayer (R) 15"1, 3) Brissou (R) 15"4, 4) Bernes (G) 15"6;

asta: 1) Sillon (R) m. 3.80, 2) Sarovich (G) m. 3.50, 3) Mulle (G) m. 3.50, 4) Gueguen (R) m. 3;

staffetta svedese: 1) Racing Club 2'0"1, 2) Giov. 2'3"7.

La formazione italiana per l'incontro di Budapest

ROMA, 18 — La Presidenza federale per l'atletica leggera, su parere del commissario tecnico, ha formato la squadra nazionale per l'incontro di Budapest contro le rappresentative dell'Ungheria e della Cecoslovacchia.

Metri 100, 200, 4x100: Leccise, Monti, Moretti, Penna, Roghi. Metri 400, 4x400: Merani, Noferini, Paterlini, Siddi. Metri 800: Fracassi, Valli. Metri 1.500: Paschetto, Tagliapietra. Metri 5.000: Nocco G., Nocco Mario. Metri 10.000: Beviacqua, Di Girolamo. Metri 110 ad ostacoli: Albanese, Palestra. Metri 400 ostacoli: Filiput. Salto in alto: Albanese, Campagner. Salto in lungo: Ardizzone, Contin. Salto triplo: Bertacca, Sormani. Asta: Romeo. Peso: Consolini, Profeti. Disco: Consolini, Tosi. Giavellotto: Matteucci, Rossi. Martello: Taddia.

Hockey a rotelle

Domani Triestina-Ferroviario

La Triestina, reduce dalla clamorosa vittoria di Reggio Emilia, che l'ha vista vincitrice per ben 16 a 0 sulla formazione del «Motori Lombardini», sarà opposta domani sera sul campo di viale Miramare, al quintetto concittadino del Ferroviario. La partita avrà inizio alle 21,30.

La decisione dell'U. C. I.

Annullato il risultato della Parigi-Roubaix

COPENAGHEN, 18 — Il comitato direttivo dell'Unione ciclistica internazionale, riunito oggi a Copenaghen in occasione dei campionati mondiali di ciclismo ha preso la seguente decisione: Esaminato il ricorso presentato dall'U.V.I. contro la Federazione francese di ciclismo, relativamente alla classifica della corsa Parigi-Roubaix del 1949, data la confusione regnante all'arrivo, davanti alle testimonianze controverse e ai dubbi sorti negli animi, il comitato direttivo dell'U.C.I., per eliminare ogni ingiustizia decide l'annullamento dei risultati di tale corsa. Il comitato direttivo deplora le deficienze organizzative che l'hanno determinato a tale decisione e inviterà gli organizzatori a presentare una proposta per l'attribuzione dei premi.

Frattanto l'arrivo dei vari corridori iscritti ai campionati mondiali si va completando. Tutti i belgi e i francesi sono ormai sul posto e girano già sul circuito. Anche i nostri stradisti, nonostante il severo allenamento di ieri, avrebbero voluto compiere un'ottantina di chilometri, ma la pioggia l'ha loro impedito. Sosterranno domani una corsa per sperimentare le gomme che dovranno adottare per i giorni di corsa. Tra i più noti corridori non manca che Coppi. Scherzosamente molti si chiedono se, considerato l'ormai prolungato ritardo, egli potrà... giungere in tempo massimo. Sì, arriverà domani sera.

La prima prova giuliana del campionato ciclistico amatori

GORIZIA, 18 — L'Enal proseguendo la serie delle manifestazioni già indette per la categoria «amatori», organizza, con la collaborazione del Cral interaziendale di Straccis, la prima prova giuliana per il campionato ciclistico amatori, che sarà disputata domenica 28 corrente e che sarà valida anche per la selezione della rappresentativa goriziana ai campionati nazionali della categoria. Il percorso è così fissato: Gorizia, Monfalcone, Gorizia, Capriva, Lucinico, Doberdò, Ronchi, Sagrado, San Martino, Gorizia.

Sono in palio numerosi premi di rappresentanza e individuali, premi di traguardo, della montagna ecc. Alla gara hanno già data la loro adesione le più quotate società delle province di Trieste, Udine e Gorizia. Iscrizioni e ritrovo dei corridori presso il Cral di Straccis; partenza da via Trieste alle ore 16.

La riunione di corse al trotto che doveva aver luogo ieri sera a Montebello, è stata rimandata a sabato pomeriggio.

I CAMPIONATI AMERICANI DI TENNIS

Il doppio australiano di riserva batte la coppia campione del mondo

BROOKLINE, 18 — Frank Sedgman e George Worthington, la coppia di riserva australiana della Coppa Davis, hanno fornito la maggiore sorpresa nelle gare odierne dei campionati americani eliminando i campioni del doppio Gardner Mulloy e Billy Talbert per 6-4, 1-6, 7-5, 9-7 nei quarti di finale.

Di Mulloy e Talbert si parlava recentemente come della coppia che avrebbe difeso i coppia degli Stati Uniti nell'incontro di doppio della prossima finalissima della Coppa Davis. Il giovane asso Sedgman, ben fiancheggiato dalla recluta Worthington, che ha appena 20 anni, ha diretto i propri attacchi contro l'anziano Mulloy, che ha 34 anni e che si è rivelato il punto debole della coppia americana.

I due australiani, decisamente superiori nel gioco a rete, hanno neutralizzato il servizio di Mulloy al settimo gioco del «set» iniziale. Nel secondo «set», Mulloy e Talbert (quest'ultimo giocando con una assoluta regolarità) si sono portati immediatamente in testa ed hanno concluso la partita a loro favore. Nel terzo «set», dopo che gli americani si erano portati in vantaggio per 4-3, neutralizzando il servizio di Sedgman, i due giovani australiani sono rinvenuti forte e nell'ottavo gioco vincevano il servizio di Mulloy, che svolgeva azioni piuttosto fallose. Nel dodicesimo giuoco, gli australiani potevano agevolmente assicurarsi il terzo «set», grazie a quattro falli, due per ciascuno di Mulloy e di Talbert, su servizio di Mulloy.

Quattro motonauti americani alla riunione di Trieste

Alla manifestazione internazionale organizzata dall'Adriaco sul mare di San Giusto hanno aderito i motonauti nord americani.

Capeggiati dal loro presidente signor Sutton interverranno a Trieste quattro motonauti degli Stati Uniti e precisamente due fuoribordo ed un entrobordo racer da 450 kg. E' preavvisata pure la partecipazione di un forte nucleo di motonauti nazionali. I motonauti americani si imbarcheranno il 30 agosto a New York sulla nave dei Fratelli Cosulich «Atlantic».

I risultati della selezione triestina della Scarioni

Organizzata dall'Inter Rari Nantes, si è disputata domenica all'Ausonia l'eliminatoria triestina della Coppa Scarioni, che ha dato il seguente risultato: 1) Romano Clari (I.R.N.) in 1'16"5, 2) Scherl (Libertas Barcolana) 1'23"6, 3) Bilucaglia (I.R.N.) 1'31", 4) Calcagno A. (I.R.N.) 1'37"5, 5) Frittoli (libero) 1'46". Clari, che si è così qualificato per le finali nazionali, è attualmente secondo nella graduatoria dei tempi ottenuti nelle eliminatorie regionali, preceduto dal veneziano Zangrossi (1'13"2).